

COMUNICAZIONE GRAFICA
AZIENDALE E PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 40 · N. 407 · APRILE 2020 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

andrà tutto

bene



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



Acquerello di Vittorio Berni

scatti d'autore



DI LÀ DAL PO

Davide Rampionesi ci regala, ancora una volta, una sua immagine. Questa foto è stata scattata sull'argine polesano, con l'obiettivo rivolto al mantovano. La scala dei piani, al di là del primo, in cui si riconoscono le essenze arboree del nostro territorio, in secondo piano il grande fiume che divide le due sponde. In fondo, nell'ultimo piano, svetta l'imponente cattedrale di Sermide illuminata dalla luce calda del tramonto, con l'intenso colore della chiesa reso più spettacolare dal cielo plumbeo.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058 Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Armando Fioravanti · Imo Moi
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Accorsi Silvia · Barbieri Attilio · Bertolasi Rebecca · Bertolasi Valerio Buganza Ugo · Caciolari Leila · Calzolari Paolo Codifava Angelo · Faben Roberto · Facchini Adriano · Fioravanti Armando · Freddi Fabio · Giannella Gabriele · Gramola Gisa · Luppi Paolo · Mantovani Siro Marassi Verdiana · Marchioni Alfonso Marzola Michele · Orsatti Franco Pernolino Alessandra · Passerini Lorena · Rizzi Franco · Santini Sonia · Sivieri Ferruccio Talassi Aurora · Talassi Giulia · Tralli Lidia Varini Giuliana · Vertuani Vittorio

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enicabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspac.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Ordinario euro 25,00
Sostenitore euro 50,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT8000760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana.
È vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutela alla privacy

I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.



Una strana primavera

DA PIÙ DI UN MESE ORMAI LE NOSTRE VITE SONO STATE TRAVOLTE E STRAVOLTE DA UN NEMICO INVISIBILE E TERRIBILE: CORONAVIRUS, UNA MALATTIA INFETTIVA MAI COMPARSA PRIMA

Da più di un mese dedichiamo a questo nemico spietato molte delle nostre energie: vogliamo sapere cos'è, quanto e dove si è diffuso, come si comporta, come possiamo difendere noi e i nostri cari. Indossiamo mascherine, guanti, ci teniamo lontani dai luoghi che prima sembravano indispensabili per la nostra sopravvivenza: attività commerciali, parchi, strade, luoghi di aggregazione, per alcuni anche dal luogo di lavoro. Ci obbligano a fare questo strumenti normativi con cui abbiamo dovuto prendere confidenza, i decreti del presidente del consiglio dei ministri, di cui abbiamo imparato a sentire la forza, la stretta, la necessità. Ci muoviamo portandoci appresso un'autocertificazione, in cui dichiariamo le ragioni dei nostri spostamenti, che si sono ristretti alle vicinanze delle nostre abitazioni, in mancanza di validi motivi.

Niente più caffè della mattina, passeggiate, chiacchiere lungo le strade, incontri, strette di mano, sorrisi, risate, progetti.

Ecco, forse è questo che più di altre cose ci fa sentire il peso di questa situazione. Non avere programmi, non avere voglia di coltivare progetti. Il pensiero sul futuro si limita al pomeriggio del giorno stesso, al massimo al giorno dopo. Abbiamo iniziato ad avvertire l'effimero senso della nostra esistenza: oggi è così, ma domani?

Il nostro è tempo fatto di divieti, di distanze, di strumenti in grado di avvicinare attraverso uno schermo, che però non riescono a riempire il vuoto che dà il desiderio di un abbraccio, di un bacio. E allora che si fa?

Bisogna rimettere in funzione qualcosa di noi che a volte ci dimentichiamo di avere: il pensiero. Ma non il pensiero che si chiede cosa fare da mangiare o dove abbiamo messo l'autocertificazione per uscire. Non quello, ma quello che ci permette di gioire davanti uno schermo che ci porta davanti agli occhi l'immagine di quelli che amiamo, che ci fa comprendere che il senso di appartenenza, di vicinanza, di amore riesce ad andare oltre il vuoto fisico in cui siamo costretti: che ci permette di sentirci vicini, anche se non ci troviamo fianco a fianco.

Heidegger, filosofo tedesco del secolo scorso scrisse *"Questa fretta di sopprimere ogni distanza non realizza una vicinanza. La vicinanza non consiste infatti nella ridotta misura della distanza. Una piccola distanza non è ancora vicinanza. Una grande distanza non è ancora lontananza"*. Lui è considerato il padre di questo pensiero sulla "presenza", che non è solo l'essere qui, adesso, ma è questa dimensione dell'esistenza di ciascuno di noi che unifica, dà un senso di continuità a tutti i nostri giorni. Perché non rendiamo questo tempo in grado di accogliere la distanza con filosofia, riscoprendoci, finalmente davvero vicini?

EMERGENZA CORONAVIRUS

Anche Sermidiana deve attenersi alle disposizioni dei Decreti ministeriali. Con grandi difficoltà siamo comunque riusciti a comporre e stampare questo magazine di aprile. Purtroppo però la distribuzione per Sermide e dintorni non potrà avvenire porta a porta. Quindi il giornale verrà spedito con Poste Italiane, tenendo conto degli eventuali ritardi.

sommario

PRIMO PIANO

- 6 | CONCORSO SCUOLE
- 8 | DAL MUNICIPIO
- 9 | MEDICINA
- 27 | IN EVIDENZA

SPORT

- 10 | KARATE DO
- 11 | CALCIO 2ª CATEGORIA
- 11 | ANTARES

ASSOCIAZIONI

- 12 | CONFRATERNITA
DEL TURTEL SGUASAROT

COMUNI

- 13 | CASTELNOVO BARIANO
- 14 | BORGOCARBONARA
- 16 | FELONICA
- 18 | CASTELMASSA

RUBRICHE

- 4 | MISCELLANEA
- 20 | RACCONTI
- 23 | DALLA BIBLIOTECA
- 24 | IN AUTO
- 26 | LIBRI
- 32 | COME ERAVAMO
- 34 | SCARPONAUTI
- 35 | POESIA
- 36 | QUEI AD LA MOJA
- 40 | LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI
- 43 | SALUTE IN PRATICA
- 44 | TURISMO: SI VIAGGIARE
- 46 | MODA
- 47 | COQUINARIA
- 48 | AGRICOLTURA
- 49 | IN CANTINA
- 50 | AMARCORD
- 52 | SCRITTO DA VOI



Sala donazioni Moglia di Sermide

Vi raccontiamo l'AVIS

di Giulia e Aurora Talassi

❖ Salve a tutti, ci presentiamo: siamo Giulia e Aurora, ed entrambe facciamo parte del mondo AVIS. Ne facciamo parte con ruoli diversi, ma condividiamo lo stesso obiettivo: partecipare alla raccolta del sangue per poter sostenere le necessità sanitarie del nostro paese, sia che serva alla produzione di farmaci che ad aiutare persone malate che necessitano di trasfusioni. Io, Giulia, faccio parte dell'equipe di raccolta del sangue: mi occupo insieme ai colleghi di valutare la salute dei donatori e selezionare gli aspiranti tali. Io, Aurora, invece mi trovo dall'altra parte: sono una dei tanti donatori che popolano le sedi AVIS. Con queste poche righe vogliamo raggiungere voi che ci leggete e se ancora non siete donatrici o donatori, sperare di incuriosirvi abbastanza da farvi informare maggiormente su questa grande famiglia. AVIS è presente su tutto il territorio nazionale e gode di una rete molto vasta ed articolata, ma nonostante ciò vorremmo parlarvi nello specifico della sede di Moglia di Sermide, cioè quella nella quale entrambe siamo attive. Ciò che colpisce di questa sede è che, più di una semplice sede AVIS, appare per tutti i donatori, i volontari ed il personale medico come una grande famiglia. Appena entrati nell'Unità di Raccolta sarete accolti dai Volontari, i primi ad arrivare e gli ultimi ad andare via: sapranno sempre guidarvi e supportarvi con calore e disponibilità, sia che si tratti della vostra prima volta sia che siate Donatori abituali. Accanto

a loro ci sono le equipe mediche ed infermieristiche, addette alla valutazione dei Donatori e al prelievo di sangue: molto professionali ma non per questo asettiche! Noi due siamo ..novelline: bazzichiamo nell'Unità di Raccolta da poco, ma da subito siamo state accolte a braccia aperte, come nei piccoli paesi ancora (per fortuna) succede, con le classiche frasi che ti scaldano il cuore: "ma ad chi set fiola?! chi el to nonu?!". A ogni donazione ritroviamo compaesani, per cui un'occasione che potrebbe sembrare formale diventa un momento di aggiornamento sulle rispettive vite, viaggi ed esperienze ma soprattutto un momento di condivisione. Potrebbe sembrare scontato dirlo, ma siamo realmente grate di far parte di questa Associazione. Ci auguriamo di avervi fornito una chiave di lettura più leggera su un tema forte, dimostrando che attorno alle necessità di uno Stato e di un sistema sanitario il fattore umano è sempre presente, le amicizie si costruiscono e si rinnovano. Donare il sangue è anche questo: costruire nuovi ed importanti momenti insieme mentre si fa del bene gratuito. P. S. non dimenticatevi, dopo la donazione, di far colazione: abbiamo i migliori panini al salame del mantovano, provare per credere! Vi lasciamo qualche riferimento utile, sperando di trovarci presto a donare sangue!
Cell. 388 242 0129
Mail: avissermide@gmail.com

Una chiesetta da salvare

❖ Un piccolo paese della nostra campagna padana, rimasto senza negozi, senza esercizi, senza occasioni di incontro e di conseguenza destinato a perdere la sua identità, non è una novità e non fa notizia: sono tante le situazioni somiglianti e troppo consolidata la tendenza a concentrare le attività e le abitazioni in città sempre più grandi, abbandonando le case di campagna e i centri minori. Interessante casomai potrebbe essere il tentativo di uscire da questa apatia, di provare a contrastare questo orientamento non certo con la velleità di invertire una tendenza planetaria ma almeno con l'obiettivo di salvare una piccola storia fatta di persone, di luoghi e di avvenimenti. Forse è proprio questo il tentativo portato avanti da alcuni volenterosi di Porcara, la frazione più piccola del nostro Comune; una decina

di famiglie originarie del luogo e legate, nel bene e nel male, a quel tipo di vita e a quella memoria. Qualcosa di nuovo si era già visto qualche mese fa, con il recupero dall'abbandono di una piccola area con una edicola votiva, un tempo luogo di devozione che nel mese di maggio si animava di gente per la recita del rosario; un intervento concepito nell'ambito di un progetto di recupero sociale del Comune e realizzato da tecnici e manovali volontari e da piccole imprese locali, a costo zero. Alla fine dell'anno scorso ecco un nuovo problema: si tratta di "salvare" la piccola chiesa dall'altra parte della strada, chiusa a seguito dei danni provocati dal tempo e dalle intemperie che l'hanno resa quasi inutilizzabile: un edificio non molto sfruttato ma ricco di storia e di memoria già da prima di diventare luogo di



culto. Il parroco don Giampaolo Ferri subito convocava la piccola comunità per capire se "valesse la pena" intervenire e investire nel recupero di quell'edificio, vista anche l'esiguità del gruppo di "fedeli"; la risposta dei presenti, al di là della dedizione religiosa, non lasciava adito a dubbi: bisognava fare tutto il possibile per salvare la chiesetta di Porcara anche contando sulle proprie forze. Ora però si tratta di capire come contribuire alle spese di recupero, in affiancamento al sostegno della Parrocchia: una sottoscrizione, una colletta tra le famiglie, una lotteria? Oppure: perché non provare a riproporre l'evento che nel Luglio 2012 riportò a Porcara oltre 200 ex porcarensi in

una festosa rimpatriata, tra numerosi "ma ti chi set?" e continui "ghet in ment cla volta...", tutti riuniti attorno ad una tavola con tanti ottimi prodotti locali. Idea giusta, impegnativa e adeguata ad uno scopo tutt'altro che banale. Sul luogo - la corte di Vittorio Bassi Andreasi - non ci sono dubbi, la data - domenica 7 Giugno - è già fissata, il menù è pronto, la musica ci sarà e il divertimento è garantito. Un'ultima cosa: gli abitanti di Porcara sono compiaciuti di ospitare chiunque, nativi e non, e chi non ha mai avuto modo di conoscerli ha ancora a disposizione questa occasione. Da non perdere.

Paolo Calzolari

Fondazione Salute Vita CENTRO DI FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE

◆ La **Fondazione SaluteVita – Servizi alla persona Onlus** offre da **la possibilità**, a coloro che si trovano a dover affrontare un percorso di recupero funzionale in seguito ad eventi acuti o riacutizzazioni di cronicità, di intraprendere programmi specifici e personalizzati di rieducazione per ogni esigenza in materia di riabilitazione funzionale, neurologica, posturale, cardiorespiratoria, ortopedica. Presso i due centri rinnovati ed ampliati di Casa Canossa di Serravalle a Po e Casa Solaris di Sermide vengono utilizzati i **macchinari e le tecnologie più moderne** per la diagnostica e le terapie fisiche quali LASER YAG, TECAR, ultrasuoni, magnetoterapia e molte altre, praticate da personale qualificato ed esperto con le **tecniche più adatte** nel campo della fisioterapia. Le attività vengono svolte **AMBULATORIAMENTE** e se necessario, per quelle praticabili anche **A DOMICILIO**. Possibilità di consulenze, trattamenti osteopatici e collegamento con prestazioni infermieristiche e assistenziali.

CONSULTATECI: dal Lunedì al venerdì dalle 9 alle 12
RSA CASA CANOSSA - 0386/840104
RSA CASA SOLARIS - 0386/61314



Fondazione
SaluteVita
Servizi alla persona. Onlus

CENTRO FISIOTERAPIA E TERAPIE FISICHE



La struttura offre programmi specifici e personalizzati di rieducazione per ogni esigenza in materia di riabilitazione funzionale, neurologica, posturale, cardiorespiratoria, ortopedica.



CONCORSO "IL SOLE SI DIVERTE"

in memoria di Gianfranco Maretti Tregiardini

PRESENTAZIONE

L'Istituto Comprensivo di Sermide, in collaborazione con l'Associazione Amici di Sermidiana e il Comune di Sermide e Felonica, indice il Concorso Nazionale "Il sole si diverte" in memoria di Gianfranco Maretti Tregiardini.

L'AUTORE

Gianfranco Maretti Tregiardini nasce il 29 luglio 1939 a Felonica, piccolo Comune del Basso Mantovano, da famiglia contadina. Eccelle subito negli studi prediligendo il latino, che diviene per lui una seconda lingua materna. Frequenta le magistrali a Ferrara, dove ha modo di approfondire lo studio e l'ascolto della musica, che coltiverà per tutta la vita, come forma di arte suprema.

Dopo il diploma magistrale, per le necessità economiche della famiglia inizia, subito ad insegnare nelle scuole elementari. A Quattrelle, frazione di Felonica, avvia una stagione di sperimentazioni didattiche che pongono al centro del processo educativo la creatività. Insegna ai bambini ad ascoltare la musica, la natura e se stessi, a disegnare, a



leggere e scrivere poesie. Nel 1968 il disegno di un bambino, Alberto mantovani, vince il premio della XII^a mostra di disegno e pittura del fanciullo di Forte dei Marmi presieduta da Henry Moore. Se ne accorge Mirella Bentivoglio, che cura, per De Luca, la pubblicazione delle poesie dei bambini di Quattrelle, *Il sole si diverte* (1972).

Nel frattempo si è iscritto, spinto dalla madre e dagli amici, alla facoltà di Magistero, prima all'Università di Padova (1962), e poi a quella di Urbino, dove si laurea in Materie letterarie (A.A. 1968-1969) con una tesi sul *Pervigilium Veneris* (rel. Prof. Marcello Zicari), e pubblica, a Catania, il suo primo libretto di versi, *Poesie per un giorno* (1967).

Nel 1970 comincia ad insegnare nelle

scuole Medie di Felonica e Sermide, dove conosce Giovanni Degli Esposti, preside e grecista, che egli considera il suo maestro (il loro carteggio è scritto per diletto in latino).

Inizia la coltivazione di un roseto davanti la casa e poi dei "tregiardini". La cura dei giardini e dell'orto saranno una continua fonte di ispirazione della sua scrittura e parte integrante della sua vita e del suo modo di concepire il rapporto con gli altri e l'amicizia ("Anche gli umani possono fare giardino").

Ad Ostiglia diviene anche preside incaricato e inaugura, tra i primi in Italia, l'aula di musica: l'ascolto della musica classica, come materia integrativa, è inserita nella programmazione e nell'orario scolastico. Le lezioni le tiene lui stesso, e saluta i ragazzi all'inizio e alla fine della giornata con la musica di Mozart o Monteverdi al posto della campanella.

1993: è preside di ruolo a Merano. Si tratta della conclusione della sua carriera scolastica. A Merano, dove ottiene forse il maggior riconoscimento delle sue qualità socratiche, continuerà, anche dopo il

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza
materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



duplicazione chiavi



**Elettrodomestici
da incasso**



via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043

pensionamento, e per anni, a curare interventi pedagogici nelle scuole elementari. Ne nasceranno i cicli della *Fabbrica della fantasia* (e felicità). Dopo un laborioso iter burocratico acquisisce il cognome Tregiardini per onorare la memoria del padre. Accentua, anche nel vestire, la sua solarità. Disegna personalmente gli abiti che si fa confezionare, spesso in fogge e colori strani e sgargianti (ama il giallo, il bianco e l'azzurro) e indossa zucchetti all'orientale.

Muore improvvisamente nella sua casa il 19 novembre 2017. Secondo le sue volontà, viene cremato, senza alcuna cerimonia funebre. Le sue ceneri sono custodite nel cimitero di Sermide, presso la tomba del padre. Lascia decine di quaderni, una miriade di poesie sparse, diari, lettere.

Scrive di lui Marco Munaro:

"Il sole si diverte". Il titolo sembra annunciare, nella misura classica del settenario e nella danza delle allitterazioni, una poetica: il calore la

luce e la gioia raggianti nel gioco, e non importa se della scrittura o della vita, perché non è possibile distinguere il dono di sé, dalla scoperta di sé e del mondo.

*Scoperta che non ha fine e che continuamente si rinnova. L'eccezionale esperienza didattica del giovane maestro di Quatrelle non è che il primo passo di una ininterrotta ricerca, nella quale la dimensione dell'insegnare e dell'apprendere sono intimamente connesse alla forza della parola poetica. Le cose sono afferrate, aperte e comprese dopo essere state a lungo amate. Dentro c'è il silenzio, coi suoi semi, e la parola. Così è stato a Quatrelle, dove il maestro ha lasciato che l'infanzia e la vita trovassero una lingua davvero fiorita dalla terra. Lì, ancora, Maretti seguì la regola che poi sempre orientò la sua scrittura (che tanto amava l'amplificazione e l'accumulazione ma che seppe accettare la severa necessità delle potature): scambiare "parole con aria sulle righe". "Negli oggetti più carezzabili stanno rifugiati i semi del silenzio", si legge nel *Fiabario*, e si potrebbe applicare la massima al modo in cui Maretti intendeva l'arte del magister (anzi del mistar), che deve saper sparire ma deve anche saper avvicinare il discente alle cose perché, ripetiamo, vengano afferrate e aperte e disvelate nella parola. Chi ha conosciuto la raffinata eleganza, la magistrale semplicità e presa*

INVITO

Vuoi aiutarci a ricostruire la storia di Gianfranco Maretti Tregiardini educatore? Puoi farci pervenire materiale fotografico, indicandone i riferimenti (periodo, Istituzione Scolastica, etc) attraverso la posta elettronica: info@sermidiana.com oppure attraverso la posta ordinaria: Redazione di Sermidiana, Via Indipendenza 63, 46028 Sermide e Felonica (MN). Gli originali saranno restituiti al mittente.

del suo eloquio, ha sperimentato direttamente una forma di felicità. La scuola restò sempre luogo dell'inventare e del provare, in musica o teatro, o nell'arte del tradurre, divenuta per lui pratica didattica ed esercizio creativo quotidiano, ben oltre gli anni dell'insegnamento fino alle "Mantuvana otia" (la scuola che accompagnò la fatica di una delle sue imprese più grandi: la traduzione delle amate Georgiche). Fu allora la creazione di una poesia della traduzione che perpetua il culto di Virgilio ed entra a pieno titolo nella lingua poetica italiana del nuovo millennio.

FINALITÀ

Gianfranco Maretti Tregiardini può essere considerato a ragione un uomo di cultura, nel senso più ampio del termine. Ha iniziato, giovanissimo, come maestro elementare e soprattutto nella scuola di Quatrelle ha attuato quei principi pedagogici a lui tanto cari, che hanno portato questa piccola frazione del basso mantovano agli onori della cronaca nazionale alla fine degli anni Sessanta. La sua carriera scolastica lo ha visto anche docente di scuola secondaria superiore e Dirigente Scolastico. Dal punto di vista intellettuale, la sua esperienza si è sviluppata muovendo dalla vasta produzione poetica e saggistica, alla traduzione di classici latini. Occorre dare la possibilità alle giovani generazioni di conoscere il nostro poeta e di fare esperienza diretta della sua opera, soprattutto laddove essa è stata pensata dall'autore stesso "con" e "per" i bambini, al fine di sollecitarne la creatività.

TEMPI, DESTINATARI E SEZIONI

Il periodo di apertura del bando è previsto **dal 1 marzo al 9 maggio 2020**.

I destinatari del concorso sono gli alunni delle classi terze, quarte e quinte delle scuole primarie e delle classi prime seconde e terze delle scuole secondarie di primo grado di tutto il territorio nazionale.

Le sezioni sono due:

- a) grafico-pittorica;
- b) poetica.

MUNICIPALITÀ DI SERMIDE SOLUZIONI NECESSARIE

Cari cittadini di Sermide vi comunichiamo che, a seguito delle misure restrittive introdotte dal Governo per cercare di arginare il diffondersi del virus Covid-19, abbiamo deciso di annullare tutti gli eventi da noi promossi nel mese di aprile: "Municipalità Ascolta" e "Incontri di dialogo Interreligioso".

Anche se a malincuore ci pare giusto dare assoluta priorità a soluzioni che potrebbero salvare vite umane anche a discapito della perdita di importanti momenti culturali, significativi per la nostra comunità.

Come ben sappiamo l'obiettivo di tutte queste restrizioni è quello di contenere il contagio, riducendo gli ammalati e permettendo al personale sanitario di poter espletare il proprio lavoro in

maniera ottimale utilizzando al meglio gli strumenti a disposizione nei reparti di rianimazione; unici strumenti risultati ad oggi validi per sconfiggere le forme più gravi di contagio.

E' questo un periodo in cui tutti siamo chiamati in prima persona ad uno sforzo straordinario (oltre l'ordinario). Siamo chiamati a non aver paura, a dare il meglio di noi stessi per cercare di sconfiggere questo nemico.

Le nostre scelte responsabili e altruiste, le nostre azioni, i nostri sacrifici sono fondamentali in questi momenti.

Occorre affidarsi alle Istituzioni ed agire assieme a loro nella stessa direzione e con la "stessa mente".

Siamo vicini a tutti coloro che stanno lottando in questi momenti contro questo virus.

Vogliamo ringraziare pubblicamente tutte le Istituzioni, le Forze dell'Ordine ed il personale medico tra cui in prima linea ci sono i nostri medici di base che stanno lavorando incessantemente per la nostra tutela e la nostra salute. Vogliamo anche ringraziare di cuore ed esprimere la nostra compassione per tutte le persone che si recano puntualmente al lavoro esponendosi al contagio nonché le nostre attività commerciali, chiamate ad un ennesimo sforzo e ad un enorme sacrificio in questo

periodo per loro già segnato da enormi difficoltà economiche.


Pensiamo che ogni vita che ci ha lasciato sia stata una sconfitta e riteniamo che ogni uomo o donna, giovane o anziano che sia, morto a seguito della contrazione del coronavirus sia una perdita enorme per tutto il nostro paese e per la nostra Nazione.

In prima persona ci stiamo adoperando per tutti voi organizzando letture online per i più piccoli o chiamando a casa le persone più sole per spezzare la monotonia giornaliera, capire come stanno e dare loro informazioni utili. Speriamo che questi giorni non rimangano soltanto un brutto ricordo ma che alla fine siano insegnamento per tutti noi.

Siano utili ad esempio per riscoprire l'importanza e le qualità uniche del nostro territorio che spesso ci dimentichiamo; i piccoli negozi di paese che ci danno un enorme servizio, i nostri volontari che permettono di svolgere utili e spesso fondamentali servizi (dalle manifestazioni pubbliche ai servizi di supporto e tutela delle fragilità e della salute; come ad esempio la nostra Croce Rossa).

Utili per far emergere su tutto l'importanza di ogni singola vita e del collegamento tra di noi. Vorremmo che, una volta superata questa grande difficoltà, ognuno possa sviluppare un po' più di amore per la nostra Sermide, per la nostra Italia. Siamo certi che tutti insieme riusciremo a vincere anche questo invisibile e subdolo nemico, dobbiamo farlo per noi stessi e dobbiamo farlo per i nostri figli, per il nostro futuro.

*Il Presidente del Municipio di Sermide
Daniele Ghiselli
e tutti i Consiglieri Municipali
**Mattia Bortesi, Camilla Santini
Paolo Zapparoli, Andrea Tarroni***

Municipio di Sermide  *Municipio di Felonica*

**NUOVO SERVIZIO DI
CHIAMATA TELEFONICA
PER PERSONE SOLE E ISOLATE**

In questo momento di isolamento derivante dalla lotta alla diffusione del Coronavirus in Italia, sempre più persone rimangono a casa, spesso isolate a causa della lontananza dei parenti o semplicemente perché sole.

Le Municipalità di Sermide e la Municipalità di Felonica hanno **attivato un nuovo servizio, per chiunque lo desideri, per essere contattato telefonicamente per informazioni** riguardo alla **situazione attuale** dei contagi, delle **buone pratiche** da adottare per contrastare la diffusione del virus, per informazioni relative ai **servizi attivi per pasti, acquisto della spesa, acquisto medicinali, recupero ricette e altro** e, soprattutto per **rompere la routine delle lunghe e monotone giornate.**

Se vuoi essere contattato chiama:

338/7311098 *Daniele Ghiselli*
Presidente del Municipio di Sermide

oppure

347/7313217 *Dario Evangelisti*
Presidente del Municipio di Felonica

♦ **dott. gabriele giannella**
direttore sanitario Fondazione SaluteVita onlus

CORONAVIRUS E MALATTIE VIRALI

I coronavirus (CoV), identificati a metà degli anni '60, sono un'ampia famiglia di virus: alcuni possono causare malattia nell'uomo e altri negli animali (come cammelli, gatti e pipistrelli). Raramente i coronavirus degli animali possono causare infezione nell'uomo e successivamente essere trasmessi da uomo a uomo. La sintomatologia varia da un semplice raffreddore o sindrome-simil-influenzale a malattie più gravi. Nel recente passato ne sono state identificate due: la SARS, nel 2002 in Cina e da lì diffusa in altri paesi; più di 8.000 persone si sono ammalate e 774 morte. Dal 2004 non è più stato registrato alcun nuovo caso di SARS. Ancor più grave la MERS, scoppiata nel 2012 in Arabia Saudita. Più di 2.200 persone si sono ammalate e 790 sono morte. La MERS continua a contagiare le persone ancora oggi soprattutto nei paesi del Medio Oriente. Si sospetta che la principale fonte di infezione siano i dromedari, ma il modo in cui il virus viene trasmesso all'uomo non è noto.

Non esiste attualmente una cura per il COVID19, come del resto per i coronavirus in generale. L'unica possibilità è il trattamento dei sintomi con farmaci per ridurre la febbre. Come per tutte le nuove malattie infettive, anche in questo caso sono state diffuse voci e interpretazioni le più diverse e fantasiose sulla sua origine. E' bene dire subito che, a parte il dato scientifico che questi virus hanno come ospiti gli animali e saltuariamente possono passare da questi agli uomini, tutte le altre voci sono pure fantasie non supportate da nessuna prova e prive di scientificità. Detto questo, purtroppo l'epidemia si è diffusa anche nel nostro paese e non è dato di stimare al momento attuale quanto ampia sarà e quanto a lungo sarà presente. Non disponendo di un vaccino e nemmeno di farmaci



sicuramente efficaci (è bene ribadire che gli antibiotici non hanno nessuna utilità contro i virus) l'unica difesa possibile sono le misure per prevenire l'infezione che sono state ampiamente diffuse dai mass media in questi giorni. Come in tutte le infezioni e soprattutto in quelle virali, le persone anziane sono particolarmente a rischio: questo è dovuto innanzitutto ad una riduzione delle difese immunitarie che si verifica con l'età.

Oltre a questo, spesso gli anziani soffrono già di altre malattie croniche che possono contribuire ad abbassare ulteriormente le difese immunitarie o che, come per esempio le malattie respiratorie croniche, possono peggiorare molto il quadro della malattia virale e portare a complicazioni gravissime, a volte fatali. Si profila quindi un periodo in cui l'attenzione alla propria salute ed alle misure di prevenzione rappresenta una priorità. Senza farsi prendere dal panico occorre per il prossimo periodo organizzare la propria vita privata con comportamenti di sicurezza. Sospendere per quanto possibile la frequentazione di luoghi affollati o chiusi, come cinema, teatri o centri sociali, cercando di mantenere con gli altri quella "distanza di sicurezza" che viene considerata protettiva per

il passaggio del virus da una persona all'altra. Non ci sono problemi invece per lo stare all'aperto o in luoghi non affollati. E' bene anche chiedere ai propri cari di fare anch'essi particolare attenzione, mantenere le distanze e, se del caso, nei rapporti stretti con gli anziani, munirsi di mascherina e osservare le norme igieniche suggerite (lavaggio mani ecc.). Per coloro che sono più a rischio, anziani o affetti da gravi malattie, soprattutto respiratorie, le precauzioni debbono essere ancor maggiori, evitando tutte le occasioni di possibile contagio ed arrivando anche a dotarsi di mascherine adeguate (non quelle semplici ma quelle facciali con la sigla FFP2 o FFP3) che offrono una buona protezione dai virus. Se questi soggetti, già affetti da malattie respiratorie dovessero accorgersi di avere un peggioramento dei sintomi respiratori, sarà bene rivolgersi al proprio medico senza rischiare il peggioramento ulteriore. Con questi consigli non vogliamo mettere in apprensione, ma permettere ai soggetti più a rischio di mettersi nelle condizioni migliori per evitare problemi seri. Si tratterà di porre un po' di attenzione per le prossime settimane, poi, probabilmente, come tutte le altre epidemie, si andrà ad una progressiva riduzione.

IL TEMPO GIUSTO DAVIDE CONTRO GOLIA



Domenica 23 Febbraio 2020, noi della A.S.D. Sermide Karate, abbiamo partecipato al raduno provinciale, ciclico, per agonisti ma soprattutto per Istruttori di Karate della nostra Federazione Internazionale la S.K.I-ITALIA, presso la palestra o "Dojo" nelle Scuole Medie in Castel d'Ario (MN). Ospita il M° Mauro Lanzoni (6° Dan), vecchio amico e collega; questo è il suo Dojo.

Lavoriamo tutti in coppia, con me vi è Simone Rizzoli, una delle cinture nere del nostro Dojo in Sermide. Simone mi è arrivato da altre realtà marziali e da altri stili, lui è uno tosto. Siamo tutti molto attenti ai vari passaggi, difficili, delle tecniche superiori che via via si susseguono durante la perfetta e potente esecuzione del grande M° Paolo Lusvardi (M° superiore e 8° Dan vero).

Queste a cui assistiamo tutti, sono le tecniche o "Bunkai", cioè le applicazioni dal vero e non a vuoto del Kata (figura) "Bassai - Dai". Il Kata preferito dal M° Masaru Miura (9° Dan); è il suo Kata che significa: attraversare la fortezza. Si tratta di figura con movenze sprigionanti potenza, eleganza e ritmo intenso.

Il M° Lusvardi ci fa vedere con la sua maestria ed esempio, come la scelta esatta di muoversi con il tempo giusto permette ad "Uke", cioè colui che si difende, di intercettare senza errori, incertezza o sbavature, il tempo di "Uchi", cioè colui che ti sta attaccando duramente. Se tu saprai muoverti senza emozionarti intercettando l'altro e utilizzando perfettamente la somma dei due tempi al loro impatto, facendone un "unicum", saprai accompagnare l'aggressore senza sforzo, schivando prima e lanciandolo dopo dove, lui non se lo aspetterà. Tecniche molto simili della Scuola dell'Aiki-Do; Irimi o Omote/Tenkan. Credo che questo principio sia comune a tutte le altre Arti Marziali, asiatiche e non, nei livelli superiori dove, non ha importanza l'altezza o la mole fisica di chi ha deciso di aggredirti. In questo caso la rabbia ed i muscoli, anche potenti, non contano poiché il tutto verrà prima "assorbito" e poi deviato in sicurezza. Come la massa dell'altro ti rovina contro violentemente, a tutta forza, se tu sei pronto mentalmente

e se te la senti, l'uso delle tecniche superiori farà la differenza, in positivo per te, non per l'altro. In natura, la coraggiosissima mangusta, se attaccata dal suo mortale nemico naturale, il cobra reale indiano o "Naja-Naja", rettile lungo oltre i 6mt. in grado di uccidere con il suo morso velenoso un elefante adulto e molto veloce. La piccola mangusta dopo averlo distratto e stancato con tutta una serie di finte e schivate pericolosissime, più e più volte attende che il serpente si rilassi per un attimo distendendosi a terra e con grande coraggio e determinazione, fulminea, lo morde dietro la nuca uccidendolo. Davide contro Golia, vince Davide (ma non sempre però). Tempo giusto, spazio esatto, esecuzione fredda e perfetta; questa la differenza tra vincere e vivere o morire in natura. Per il Karate marziale valgono gli stessi principi, molto, molto difficili da mettere in pratica ma, se ben eseguiti danno la giusta, perfetta soluzione e ti regalano mentalmente grande gratificazione e soddisfazione. Questa care amiche ed amici di Sermidiana E' la VIA, quella del Karate superiore, unica e pura dove, il debole (almeno in apparenza), o anziano, se ben preparato, sa come annullare con le sue forze un imprevisto-improvviso pesante attacco/aggressione da parte di chichessia. Provate a pensarci, sempre che Vi possa interessare. Oss!!!

Onoranze  Funebri
CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

❖ di marco vallicelli



GIANNI MASSARENTI

È TUTTO FERMO

Solamente l'arrivo del Coronavirus poteva fermare il volo della compagine sermidese. Conseguentemente alle misure varate dal Governo nazionale in materia di contenimento e gestione dell'emergenza sanitaria coronavirus covid-19, il Comitato Regionale Lombardia ha disposto la sospensione dell'attività sportiva, dilettantistica e giovanile, ivi compresa quella calcistica.

Il presidente Massarenti ha affermato: "La squadra ha fatto molto bene e come noi anche le nostre rivali con cui abbiamo dato vita fino alla sosta a un campionato combattuto senza nessuna squadra a prevalere sulle altre. C'è amarezza ovviamente per l'interruzione, ma prima di tutto c'è amarezza per la situazione generale che va al di là dello sport. Vedo molto difficile una possibile ripresa anche perché serviranno settimane di allenamenti prima di poter eventualmente giocare.

Soluzioni immediate non se ne vedono e non saranno decisioni facili. Mi dispiace per quanto di buono fatto dai ragazzi finora, ma prima dello sport, l'augurio è che la situazione si risolva il più presto possibile". Sono state giocate le prime sei giornate del girone di ritorno e la formazione biancoblu era sempre al comando con punti 41 punti. Di seguito S.Egidio S.Pio X 40 - New Castellucchio 37 - Quistello 35 - Rapid United 33 - Casteldariense e Dinamo Gonzaga 32 - Borgovirgilio e Voltesi 31 - Pomponesco 30 - Futura Dosolo 25 - Roverbellese 24 - Poggese e Union Team 19 - La Cantera 15 - R.Marmiolo 14 Al momento di andare in macchina, nessuna notizia per quello che riguarda la data dell'eventuale ripresa del torneo.



❖ di verdiana marassi e leila calciolari

LONTANI MA VICINI

L significato del nome Antares è essere la stella più luminosa della Costellazione dello Scorpione. Sono proprio le stelle il punto di riferimento di chi si trova a navigare o viaggiare in notti buie e tempestose, in questo momento di grandi incertezze e paure Antares continua ad essere quel punto di riferimento per i propri ginnasti.

Sin da subito si è "rimboccata" le maniche cercando di offrire ai propri iscritti quella normalità che stava sparendo giorno dopo giorno. RESILIENZA allo stato puro. I giovani istruttori hanno cercato di ricreare quella comunità educante, che da sempre contraddistingue la società, sfruttando tutte le potenzialità dei social da Instagram a Facebook, continuando a far sentire la vicinanza ai propri atleti. Hanno fatto proprio l'hashtag #IOSTOACASA con una serie di iniziative. All'inizio gli iscritti sono stati invitati a mandare video delle loro "performance" ginniche: salti su mega trampoloni, evoluzioni su travi o anelli (gli allievi di Antares hanno dimostrato di avere un'ottima dotazione in attrezzatura anche a casa ndr).

Da lunedì sarà la volta di una nuova iniziativa: postare video tutorial, creati dai nostri ginnasti più esperti, per eseguire esercizi di preparazione fisica, come



ad esempio esercizi per addominali, gambe, braccia, scioltezza, giri in passè e verticali, in poche parole tutto quello che si può fare pur rimanendo a casa. Anche l'hashtag #ANDRÁTUTTOBENE è stato coinvolto in questa catena di attività: i ginnasti della società, dai più piccoli ai più grandi, si sono trasformati in pittori e hanno colorato le chat di divertenti e originali arcobaleni. L'attività della società è sempre in evoluzione e gli istruttori hanno in serbo altre attività da proporre ai loro ragazzi con video condotti personalmente da loro riguardanti le attività che venivano svolte in palestra tra cui il riscaldamento e il potenziamento con la musica. Antares è questo: vivere momento per momento, il qui e ora... #CHIAMALAVITANONTEME LATEMPESTA.

di franco orsatti

CONCORSO DEL TURTEL SGUASARÒT

Con pieno merito la Pro Loco di Felonica ha organizzato la 12^a edizione del Turtèl Sguasaròt: domenica 16 febbraio nel pomeriggio a Palazzo Cavriani con le sale gremite di autorità e cittadini smaniosi di seguire l'evento che ha fatto da cornice a questa popolare performance che fonda le radici nella tradizione culinaria, trascinando ai nostri tempi il buon fare delle cuoche dei tempi andati, ovvero mamme e nonne con mani divine, ricche di inventiva e astuzia culinaria, per rendere il Turtèl Sguasaròt una vera prelibatezza della cucina del Basso mantovano.

La Confraternita del Turtèl si è presentata in pompa magna, sfoggiando i loro tipici vestimenti, sfarzo e orgoglio nel nome del suo fondatore, il compianto Maurizio Santini. I concorrenti, assieme ai sei felonichesi, sono stati numerosi provenienti dai paesi limitrofi, accorsi per l'importante appuntamento annuale.

La giuria ha proceduto all'assaggio di tutte proposte (ognuna con numero segreto) e poi ha emesso il verdetto finale che ha visto premiata, ancora una volta, Franca Veraldi di Felonica, la quale è arrivata a conquistare per la 6^a volta l'ambito riconoscimento.

Sì, stavolta sfatando il detto latinista "nemo propheta acceptus est in patria sua" ha trionfato per la prima volta nella sua Felonica: la cuoca felonichese detentrica del record di vittorie, che premia la sua generosa operatività, curando nei dettagli



FRANCA VERALDI

gli insegnamenti avuti da mamma e dalle zie sin dalla giovane, con la particolare ricerca degli ingredienti ovvero: piccole prugne dal sapore dolciastro oltre alle tradizionali prugne da conserva usate per le torte crostata e...altri ingredienti per la stranota "pavrada".

ODE AL TURTEL

**"Nella storia della civiltà contadina
ho percorso i sentieri
o meglio ancora, li cavdàgni
del mangiare di una volta".
(Maurizio Santini, "Belmangiare")**

*L'è bón, l'è tant, l'è šguasaròt
al piàs ai campagnói e ai piasaròt;
dòls d'i puvrét, gioia 'dla pansa
fat cun quel che in tàula vansa.
L'è mis-ciòs, 'na strana alchimia
ca cgnós la rašdóra, la mama, la
sia;
ch'i bón is fa da li nòstri bandi bèli
da Bofrànc infin a li Quatréli.
Se propria a vli savér, s'a ghi vòia,
av dig cum'ì è. Intant la sfòia:
lievit, sal, òiu, sùcar, óf, farina,
limón-arancia la scòrsa, 'na
gratadina
e parchè la pasta l'an sia mia
tgnisa
šuntarg'al lat e impastar: oh issa!
In dal turtèl ghè sinc fradèi:
vin còt, castagni, mustarda, fašói
e cunsèrva 'd brògni. La parantéla
la fnis in un quadrèl ad pastèla
còta, distesa, bèla stravacàda
a punsàr in 'n supèra ad pavràda.
Magnàral da gust: èco l' auspicio.
Questa la ricèta dal mé amic Icio.*

Siro



RIFACIMENTO DELLA STRADA PROVINCIALE 9 AZZALIN CHIEDE A ZAIA DI RISPETTARE GLI IMPEGNI

LA DIRIGENTE STEFANIA GALEOTTI



CYBERBULLISMO IL PREFETTO FA LEZIONE AI RAGAZZI

Il comprensivo di Castelmasse, proprio prima delle chiusure forzate delle scuole causa virus, ha organizzato nell'aula magna della Media castelnovese una mattinata dedicata ai ragazzi della secondaria di 1° grado su "Cyberbullismo e pericoli della rete".

Il sindaco Massimo Biancardi ha fatto gli onori di casa, la dirigente Stefania Galeotti ha presentato l'iniziativa, alla presenza, fra gli altri, dei colleghi di Melara, Bergantino, Castelmasse e Ceneselli, Comuni che fanno parte dell'Ic massese.

Hanno relazionato la prefetta Maddalena De Luca, l'ispettore della polizia di stato Luca Bordin, la rappresentante della commissione provinciale pari opportunità Stefania Botton, la docente Paola Botton. La rete è un'enciclopedia universale ma i ragazzi, ormai digitali, ne devono fare un uso positivo, sul portatile, sul pc, sul telefonino.

Per i genitori il pianeta web è una news, per gli studenti no: necessario un uso consapevole di internet, tocca a famiglia e scuola farsi garanti in tal senso dell'età evolutiva dei più giovani. Alla fine il primo cittadino Massimo Biancardi ha omaggiato la prefetta e la dirigente di una targa con il logo comunale.

Sin dal lontano 2005 l'allora presidente della Provincia Federico Saccardin, in accordo con i colleghi veronesi, fece stanziare una ventina di milioni per il rifacimento completo della strategica strada provinciale Castelnuovo Bariano-Torretta-Legnago. Nel suo primo mandato dopo il 2010 il governatore veneto Luca Zaia dimezzò i finanziamenti tanto che rimasero solo 8,8 milioni onde riassetare l'Sp 9 all'innesto castelnovese con la regionale 482 sino a Torretta di Legnago; Palazzo Celio approvò il progetto esecutivo e iniziarono addirittura gli espropri. Purtroppo il terremoto indirizzò i soldi veneziani verso altri lidi. Intanto sino al 2020 l'Sp è senza alcuna manutenzione è diventata quasi impercorribile nella sua pericolosità. Nasce nella zona produttiva locale in forte espansione, sopporta un intenso traffico specie pesante lombardo-veneto-emiliano, buche, avvallamenti, curve sinuose, fossati e canali pericolosi, sede stradale stretta, un terno al lotto ormai usarla. Lunedì 2 marzo scorso il gruppo regionale del Pd veneto, a cura di Graziano Azzalin e primo firmatario, ha presentato una mozione a Venezia intitolata "anche l'Alto Polesine è Veneto: la Regione deve intervenire per la messa in sicurezza delle strade".

Si parla qui della

circonvallazione Castelmasse-Castelnuovo Bariano: costruire una rotonda da cofinanziare. Il testo. "Più volte il sindaco di Castelnuovo Bariano Massimo Biancardi ha denunciato la pericolosità dell'Sp 9 e fa bene ad insistere, poiché non stiamo parlando di un impegno milionario. A dicembre, dopo un sopralluogo, avevamo fatto presente la situazione al competente assessore De Berti, la quale, però è rimasta sul vago. A questo punto è giusto portare il tema all'attenzione dell'assemblea legislativa onde ottenere un impegno concreto. Stiamo parlando di un'arteria importante che collega tre province (Mantova, Verona, Rovigo) e diventata sempre più pericolosa con il passare degli anni a causa dell'aumento dei mezzi pesanti, vista l'espansione dell'attività industriale nel territorio dei due Comuni, con incidenti anche mortali. Già nel 2010 era stato presentato un progetto di adeguamento e ammodernamento dell'Sp 9, con due nuove rotonde alle intersezioni sulla regionale 6 e la ex provinciale 58, purtroppo non si è mosso niente. La giunta Zaia faccia la propria parte onde finanziare quest'opera: il Polesine è territorio veneto, il presidente se ne ricordi prima di fare la solita passerella elettorale a pochi giorni dal voto"

TRIFULÌN MÀNTUAN

GLI OBIETTIVI DEL NUOVO DIRETTIVO È PROMUOVERE L'AMBIENTE

L'Associazione Trifulin Mantuan con sede in Bonizzo di Borgocarbonara, ha rinnovato al suo interno le cariche di segretario e di cassiere dopo le volontarie dimissioni di Gianni Golfré Andreasi e Giuseppe Bresciani che hanno infatti lasciato l'incarico per motivi personali. A prendere il loro posto per proseguire le attività dell'associazione sono stati quindi Marco Menghini da Sermide Felonica come segretario e Graziano Lui da Quingentole come cassiere; sono stati nominati dal direttivo presieduto dal presidente Paolo Papazzoni e dai consiglieri Bruno Bresciani, Umberto Marchi, Giorgio Ferrari e Giancarlo Giglioli. Attualmente i Trifulin Mantuan sono un centinaio e fanno parte di un ambito territoriale che spazia anche verso l'Emilia e il Veneto. Le zone di riserva del pregiato tartufo bianco gestite direttamente dall'associazione coprono circa una trentina di ettari; della gestione è essenziale inoltre



EDOARDO RASPELLI CON MARCO MENGHINI

la collaborazione del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po. Nel prendere in mano la propria parte di redini, Marco Menghini tiene a sottolineare l'ottimo lavoro svolto fin qui dai Trifulin Mantuan e spiega che lo scopo del nuovo direttivo non mirerà quindi a uno stravolgimento di quanto già in atto (della struttura

interna o delle piantumazioni effettuate...), ma s'impegnerà innanzitutto a fornire nuova spinta alla promozione delle aree in gestione e si farà portavoce della necessità di maggiore collaborazione tra i vari enti sul territorio dalla Provincia di Mantova alla Regione. «Le nostre



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Alleanza 3.0

CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11



piantumazioni di pioppi "alberi vocati alla simbiosi con il tartufo"» afferma Menghini «sono equidistanti all'argine maestro del Po, su un percorso quindi adatto a essere attraversato anche a piedi o in bicicletta. Da Moglia a Nuvolato, che è l'area di cui si occupa la nostra associazione, ci sono circa 50 chilometri percorribili, salvo alcuni tratti poiché attualmente meno mantenuti per difficoltà logistiche. Da Borgofranco sul Po spostandosi verso il reggiano in circa due chilometri si raggiunge l'argine e lo stesso si può fare dalle altre località del territorio. Vogliamo incentivare l'interesse verso queste zone che hanno un patrimonio importante da scoprire e da preservare e che ben s'inserisce in un percorso di tipo enogastronomico. La salvaguardia dell'ambiente è affidata a ciascuno di noi, non solo come singoli soci dell'associazione, ma anche come società. Ecco il motivo per cui intendiamo presentare il lavoro che stiamo facendo e le nostre proposte oltre che alla Pro Loco e al nostro Sindaco che già ci sostengono, anche ai sindaci delle zone equidistanti l'area di riferimento». Menghini spiega infatti che attualmente tutti i servizi di manutenzione, come pulizia

delle riserve dei pioppi e relativo trattamento nei primi due anni di vita, sono sostenuti dai soci della Trifulin Mantuan con gli introiti ricevuti dalle sovvenzioni dei tartufai, dal Comune, dalla Pro loco e come anticipato dalla preziosa collaborazione del Consorzio di Bonifica Terre dei Gonzaga in Destra Po, ma è necessario ampliare il parco dei contributi perché gli aspetti da curare sono molteplici. Mai richiamo viene più importante in questo anno 2020 dedicato a livello internazionale alla salute delle piante. L'Associazione Trifulin Mantuan, come ricorda il neo eletto segretario, sarà regolarmente attiva in occasione anche delle manifestazioni enogastronomiche tipiche della zona, quindi in occasione di Tuberfood - Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po e della Tartufesta del Po: «Vorremmo organizzare un corso di due giorni con un massimo di dodici cani tenuto Federica Icozzilli, istruttore cinofilo e inoltre esperta tartufaia. La Icozzilli è specializzata in discriminazione olfattiva e nel recupero di cani con problematiche comportamentali per migliorare il rapporto tra addestratore, trifulin e il rispetto del cane».

BORGOFRANCO CONTRIBUTI DA PRO LOCO E FEDERCACCIA PER L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Piccola come dimensione demografica, ma grande in quanto a sensibilità e generosità. Borgofranco sul Po, località del neo Comune di Borgocarbonara, ha offerto il suo contributo per l'emergenza coronavirus. Mille euro l'offerta della Pro Loco borgofranche e altre mille euro dalla locale sezione Federcaccia. La Pro Loco si è sempre prodigata per organizzare cene con ricavato a favore della Parrocchia, contributi alla S.S. Boca Juniors, enti e gruppi di volontariato della zona per eventi vari. Stavolta la donazione è stata fatta attraverso l'Unpli, l'associazione regionale delle Pro Loco della Lombardia. Per quanto riguarda la sezione della Federcaccia borgofranche, come ricorda il suo presidente Vanni Ghirardi, l'offerta per attrezzature sanitarie a favore dell'Ospedale di Pieve di Coriano nella lotta al coronavirus, assume un significato particolare in quanto è il dono di una piccola associazione di una decina di iscritti che, negli anni, non ha avuto un ricambio generazionale di cacciatori e ha visto scendere continuamente i suoi aderenti.

Ugo Buganza



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

TORNA A SPLENDERE IL MANUFATTO SCUOLA-COMUNE

Finalmente sono stati ultimati i lavori dopo una intensa opera da parte degli addetti che si sono prodigati col freddo e piogge per portare a termine tutta la lavorazione che implicava

la messa in recupero tutto il tetto preservandolo dalle infiltrazioni delle piogge.

L'Amministrazione Comunale ha programmato i lavori da tempo

ma questi sono slittati di qualche settimana per ragioni burocratico-amministrative.

Sono stati rimessi nuovi coppi, le grondaie e sotto grondaie ed infine piazzati i pannelli solari, un colore bordò abbellisce le grondaie e la nuova tinteggiatura alle finte finestre dell'intera struttura rende gradevole la visione.

L'imponente costruzione eretta tra gli anni 1955/59, con oltre sessanta anni di vita viene utilizzata al piano terra a giorni alterni per l'attività comunale e, in un'ala del complesso ritornerà disponibile la palestra mentre il piano superiore è occupato dalla Scuola Primaria.

Attualmente tutte le attività erano state sospese per consentire lo svolgimento dei lavori che sono iniziati ben prima dell'incalzante pandemia del covid-19. Si stanno eseguendo le ultime pulizie all'esterno della costruzione di cui vien logico auspicare che con l'avvento della primavera ritorni pienamente attivo il "nostro" imponente Comune-Scuola, una testimonianza di valore per il territorio felonichese.



2020 RISTRUTTURAZIONE SCUOLE FELONICA



Bar Arginino

I TITOLARI FERRUCCIO ZANCUOGHI SANDRINA PRADELLA



1955 SCUOLE FELONICA



LA FANFARA DEL 1933

QUANDO LA BANDA SUONÒ

Raccontando le notizie delle bande musicali di Felonica ci preme una premessa: riportiamo testimonianze datate ben oltre sessant'anni disponendo di poche stampe a conferma delle notizie di alcuni protagonisti del tempo corredate con tanti aneddoti.

La storia della banda musicale di Felonica inizia negli anni '30, era costituita da tutti cittadini del Comune e si chiamava: "Fanfara del Concerto Filarmonica di Felonica", istituzione storica molto amata nel paese.

Era nata per suonare nelle ricorrenze delle festività del paese ed altre feste di folclore, continuò la sua attività fino intorno al 1955. Nel frattempo nacque a Felonica una scuola di musica voluta dall'Amministrazione Comunale diretta dal Maestro Benedetto Negri, la stessa scuola ebbe un notevole successo di partecipanti dai quali uscirono vari candidati alla formazione di un nuovo gruppo bandistico. Questo avvenne negli anni 1952/54 e venne chiamato "GRUPPO FILARMONICO GIUSEPPE VERDI di FELONICA", da qui la testimonianza di Lino Mazzi che affermava che per alcuni anni: a Flonga a gh'era dó bandi.

Anche la banda "Giuseppe Verdi" continuò l'attività sulla falsariga della FANFARA precedente, continuando a suonare

per le ricorrenze speciali riprendendo una delle usanze più sentite della nostra zona ovvero: portare gli auguri di buon anno in tutte le case del paese, cominciando tre giorni prima e finendo al primo di del nuovo anno nella piazza Municipio.

Si formavano due gruppi da sei suonatori che si dividevano il territorio in due parti: uno andava verso la frazione Quattrelle e l'altro nelle vie del paese. Sei pezzi musicali da ripetersi all'infinito e se qualcuno chiedeva di suonare qualche brano che echeggiava alla politica lo si accontentava. E cosa si riceveva in cambio dalla visita alle famiglie di Felonica? Prima di tutto una grande accoglienza e poi, tutte le famiglie offrivano qualcosa che sopperiva alla scarsità del soldo: offrivano cotechini e salami sempre presenti nelle case delle famiglie felonichesì.

Riallacciandoci al primo complesso bandistico capeggiato da Angelo Facchini, disponiamo di una foto storica scattata nel 1933 con il gruppo suonatori diretto verso il Palazzo Cavriani allora sede municipale, una seconda immagine del corpo bandistico risalente al 1956 ritratto all'interno del Teatro Verdi sulla destra mentre alla sinistra era piazzata l'orchestra da ballo per

uno dei tanti veglioni svoltisi nel grande teatro, questo avvenimento si rifà alla festosa cerimonia per la consegna di una medaglia d'oro per i "50" anni da insegnante della maestra Rosa Anceschi Confortini. Ed ancora un documento del 1933 per la richiesta di poter recarsi a suonare nelle corti e vie del paese.

La banda teneva concerti a volte su carri e rimorchi ma in seguito poté disporre di un bel palco a semicerchio su due piani, spesso piazzato in piazza Garibaldi ed in piazza Municipio che poteva ospitare anche 50 musicisti. Tante furono le festose iniziative, addirittura, si ricordano la presenza di altri gruppi bandistici provenienti da paesi limitrofi che si alternavano agli applauditi felonichesì, tutti i complessi riscuotevano applausi e consensi.

L'ultimo corpo bandistico terminò la propria attività negli anni 1965/66 proprio nel periodo che vedeva la nascita della società calcistica Unione Sportiva Felonica Calcio.

Si ringraziano per la collaborazione al documento Franco Ferrari, Franco Orsatti, Amelia Micai, Armando Fioravanti con il plauso del Presidente della banda musicale di Mantova Diego Ghirlinghelli richiedente delle note locali riguardanti le bande, in qualità di figlio di ex felonichesì.



ALCUNI PROTAGONISTI DELLA BANDA

NEGRI	BENEDETTO	MAESTRO-DIRETTORE
FACCHINI	ANGELO	SUONAVA:TROMBA
FERRARI	FRANCO	" FLICORNO
CHIERICI	PAOLO	" CORNO
CONFORTINI ENNIO	"	" TAMBURO P.
CONFORTINI ANTONIO	"	" TAMBURO
FERRARI	CELIO	" BASSO TUBA
TRALLI	ABELE	" BASSO TUBA
GANDINI	FORTUNATO	" BASSO TUBA
TABELLINI	DANTE	" CLARINETTO
MALAVOLTAGIOVANNI	"	" CLARINETTO
RIZZATI	UNICO	" TAMBURO
MAROZZI	LOTO	" CLARINO
MORESCHI	PAOLO	" TROMBONE
GHSI	RENZO	" SAX
ORSATTI	ARTURO(poarin)	" TROMBONE
MARGUTI	MINO	" BASSO TUBA
PUNGA	RENZO	" CLARINO
BREVIGLIERIVITO	"	" CLARINO
COGNASI GUERRINO	"	" CLARINO
GRECHI	GUERRINO	" TROMBA
MARCHETTI ANGELO	"	" TROMBA
BOZZINI	ALDO	" SAX+CLARINO
GANDINI	MAURO	" TROMBA
BIANCHINI	LEARCO	" TAMBURO
GANDINI	RENZO	" CLARINO
PULGA	CLAUDIO	" CLARINO
RINALDI	GIOELE	" CLARINO

IL 50° DEL VOLLEY GRUPPO SPORTIVO TOR



UNDER 12

Dopo il calcio a Castelmassa il volley è il secondo sport più praticato per merito del Gs Tor, che quest'anno festeggerà il 50°, un bel traguardo. Linfa vitale ovviamente il vivaio, i bambini e le bambine in maglia gialla nei concentramenti S3 e nei tornei Under12. Su un centinaio di iscritti totali, quelli del settore giovanile sono il 50%. Sono allenati/e da Annalisa Marangoni e Giulia Franciosi, collaborano pure Sonia Baldo ed Elena Gavioli si inizia a 5-6 anni. Primo vero campionato l'Under 12. Ecco la formazione mista: Sofia Karim, Emma Piccoli, Anna Chiara Ferrari, Paola Martini, Alice Benatti, Alice Ogliani, Samuel Gini, Sofia Mondadori, Melissa Zucchini, Angela Avanzi, Emma Pavani. Tor in dialetto massese, vuol dire toro, forte, energico... e il termine fu preso nel 1970 per dare il nome ad un club pionieristico a Castelmassa e dintorni e nel tempo i fatti hanno dato ragione a quel pugno fondatore di amici. Il Gs

Tor si è rafforzò sensibilmente quando fu assorbita la locale Libertas (settore femminile). Da vent'anni la società è

guidata da Giampaolo Guariento coadiuvato dal vice Alessio Avanzi. Il Tor fu il primo in Polesine ad affiliarsi alla Fipav nel 1983, nel 2006 nel registro Coni. Importante per tutto il Veneto il Trofeo delle Province dal 2012 aperto ai team provinciali Under 14 maschile e femminile e Under 15 maschile. Curato il Beach Volley. Qui il Tor si è laureato più volte campione provinciale, accedendo alle fasi regionali. Nel 2016 la Fipav ha riconosciuto il Tor come scuola regionale di pallavolo. Lo scorso novembre è arrivato il certificato di qualità giovanile. Nella stagione volleistica 2019-2020 il club partecipa a questi tornei: Under 12 misto; Under 14 femminile; Under 16 maschile e femminile; seconda divisione maschile; terza divisione femminile. Positiva la collaborazione con le amministrazioni comunali di Castelmassa (si gioca nella palestra scolastica) e di Ceneselli (si usa il palasport Raisi).



UNDER 18

CORONAVIRUS COMUNE PRO ANZIANI E MALATI



L'ASSESSORE ALESSANDRA CARTA

A metà marzo il corona-virus è dilagante e a farne in primis le spese sono malati e anziani. In tale ottica il Comune ha appena preso un paio di provvedimenti significativi. L'assessore alle politiche sociali Alessandra Carta ha sottoscritto una convenzione innovativa con l'Avp, la quale sin dal 1995 si dedica al trasporto di disabili, ammalati, anziani e persone a vario titolo verso centri di cura per visite mediche, ricoveri e dimissioni. Ristrutturata la sede in via S. Martino: 143 mila euro dalla Regione, 20 mila comunali, 35 mila della stessa Avp. Ora il sindaco Luigi Petrella ha sottoscritto con detta associazione una nuova convenzione per cui i residenti di Castelmasa, molti gli anziani, pagheranno una tariffa agevolata per i vari servizi offerti. Ciò per merito della consigliera delegata al volontariato Michela Provasi in sintonia con il presidente Avp Nadio Marangoni. La convenzione ha durata annuale e l'Avp offrirà prezzi bassi ai massesi

usufruendo del contributo comunale. Il Comune, in collaborazione con Avp e Gruppi di Volontariato Vincenziano, provvederà a recapitare a domicilio generi alimentari e medicine ad anziani, onde evitare i loro spostamenti. Le attività commerciali aderenti:

Panificio e Alimentari (Alberto Piccoli: 0425/81576 e 346 4159 473);
Margherita Conad (Beniamino Mazzali: 0425/81005 e 335 2119 260);

Macelleria (Lorena e Paolo Gavioli: 335 800 1600 e 349 4696 807);

Farmacia S. Martino (0425/81063);

Farmacia S. Andrea Veronico (0425/840135);

Macelleria e Gastronomia (Roberto Mondadori: 338 999 2242 e 328 8141 119).

Gli interessati telefonino ad Avp (9-12; 0425/81999) o ai Vincenziani (366 4150 288 e 366 4150 294).

Il sindaco Luigi Petrella ringrazia *"esercenti ed associazioni per la meritoria iniziativa a favore dei nostri tanti anziani"*.

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:
Ostiglia **il martedì**
Sermide **il venerdì**
Villa Bartolomea
il giovedì



FOTO
STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

Pastori transumanti

❖ **“Settembre, andiamo è tempo di migrare. In terra d’Abruzzo i miei pastori lascian gli stazzi e vanno verso il mare...”**

Non ce ne sono più! Magari qualche testa dura che dai crinali dell’Appennino emiliano insiste ancora nel transumare le greggi verso la bassa, dove verzica l’erba tenera, verso le terre del ferrarese e del delta del Po, o a svernare nelle Maremme della Toscana.

... dal tratturo antico al piano ...

Oggi si prolunga l’agonia della pastorizia, una storia che inizia e si perde nella notte dei tempi, quando era redditizio allevare ovini e caprini, fornitori di lana e carne a basso costo, senza nessun impatto ambientale. Allo scopo era importante avere buone gambe, conoscenza del territorio, avere buoni cani addestrati (e qui era importante la razza) a rincorrere e riportare nei ranghi le pecore sbandate, saper lavorare il latte e produrre

formaggi e ricotta. Sulle alture dell’Appennino la vita nel passato era molto dura, non certo facile. Terra da coltivare scarsa per i cereali, si raccoglievano noci e castagne dalle piante autoctone, ma la miseria e la fame si facevano sentire. Ci si dava in gran parte alla pastorizia. Durante i mesi freddi, con la neve che nascondeva l’erba si scendeva a valle. Uno degli itinerari più battuti partiva da Fiumalbo, scendeva nel Frignano e nel fondovalle del Panaro che veniva attraversato a Spilamberto, poi era la volta di San Giovanni in Persiceto, Cento, Mirabello. A quel punto si aprivano le distese abbandonate del ferrarese.

... in un erbal fiume silente, sulle vestigia degli antichi padri ...

Quasi tutti i pastori si servivano di cavalli e potevano accudire centinaia di pecore. Con i cavalli, i muli adibiti al trasporto in grosse ceste di vimini degli ultimi nati, gli agnellini. Durante la migrazione i pastori facevano commercio, scam-



biando carbone, carne e formaggi con grano turco ed altri cereali, soprattutto il sale. I miei ricordi si situano nei primi anni del cinquanta, quando le nostre campagne servivano da pascolo alle greggi che stazionavano in diversi prati lasciati incolti, a Pilastrì, le ultime plaghe rubate alla palude, al Prato della Volta, al Barchetto, alla Marchesa. Capitava, non so se di proposito, che le pecore sconfinassero finendo per andare a brucare nei campi di trifoglio o, peggio dove era stato seminato il grano. A tal proposito si accende-

vano roventi polemiche coi contadini. Si altercava, si passava a volte alle scazzottate nelle quali si distinguevano i vari Nardini, Picchetti, Morini, gente rissosa, veri tipacci. Il declino della transumanza inizia già alla fine dell’ottocento, con le prime opere di bonifica che sottraggono aree sempre più vaste al pascolo, si accentua nel periodo tra le due guerre. Per migliaia di pastori non rimane che la strada dell’esodo alla ricerca del lavoro, all’estero, spesso nelle due Americhe, un esodo il più delle volte senza ritorno.

I miei avi venivano da Fiumalbo, e come tanti loro paesani facevano i pastori. Capitati alla fine dell’ottocento a Pilastrì al seguito di un loro consanguineo, un prete, vendettero le pecore per qualche ettaro di terra diventando in tal modo contadini e commercianti di granaglie. In seguito nelle alterne vicende della vita si dispersero, chi in Australia, chi in Venezuela, chi in Brasile. Dei Marchioni, della mia razza a Pilastrì non c’è traccia. Se si vuol recuperare qualche nome, ravvisare qualche faccia occorre fare una visita al camposanto e trovare i loculi di quelli che mi precedettero.



Uno e sessanta

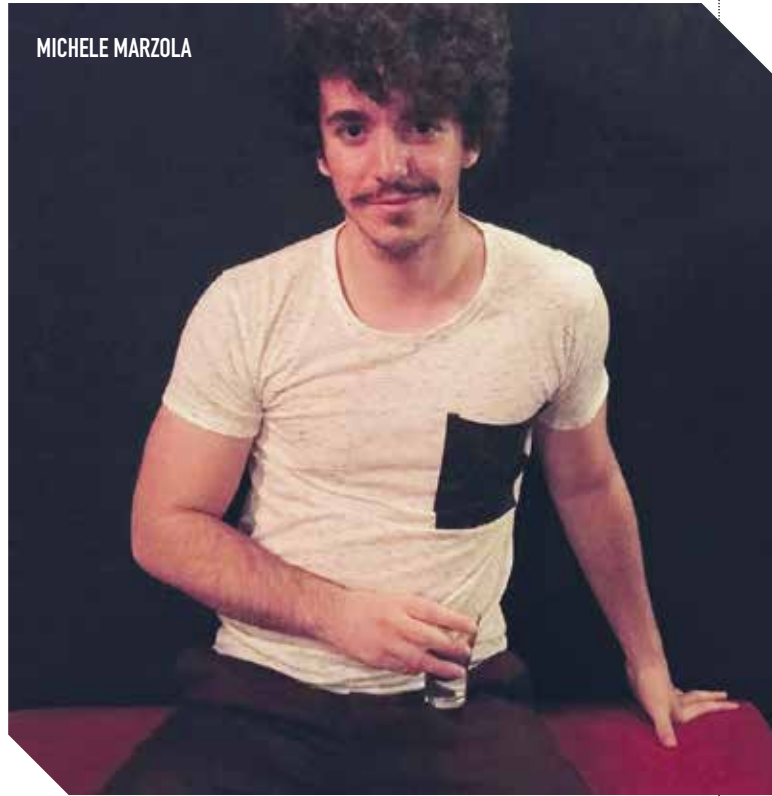
❖ Era il mondo che si stava muovendo, te lo giuro, noi eravamo fermi. Di notte, in macchina, con le ruote che si appiccicavano all'asfalto, all'umidità delle due, delle tre, del casello solitario dell'autostrada. Quant'è?, uno e sessanta, andiamo! Veloce, che il cielo continua a spostarsi, a fissarci con quel suo sguardo carico di pretese, di obblighi, di convenzioni, e noi che vogliamo solo andarcene via, basta, perché non si può? Perché le stelle continuano a tirarsi indietro, la luna a voltarci le spalle, a mostrarci la faccia sbagliata? Perché non può essere tutto un po' più semplice? ti ho urlato addosso, e tu mi hai risposto che forse il bello sta anche in questo, e lo splendore è più facile che si nasconda in una soffitta tetra, in un ripostiglio dimenticato, piuttosto che in piazza, davanti a tutti. Il buio scorreva, il guard-reil tagliava l'aria come la sciabola affilata di un principe arabo. Le altre macchine sfrecciavano verso chissà dove, e ad un tratto ci siamo trovati di fronte ad un bivio. Tu hai abbassato lo sguardo, come a dirmi in quel tuo modo scivoloso che è meglio prenderla subito una decisione, senza starsene più di tanto intrappolati nel dubbio, coperti dalla polvere. Il mio sguardo è salito verso l'alto due, tre, forse quattro volte,

e intanto l'orologio segnava le cinque in punto. Destra, sinistra, e se poi ci sbagliamo? Che c'è, dannazione, di così schifosamente poetico nelle scelte? E nelle scelte sbagliate? A quelle mie domande sei rimasta zitta, coi tuoi occhi che correvano veloci da una parte all'altra della mia coscienza, un coltello silenzioso che mi frugava nell'anima, nelle viscere che fino ad allora non sapevo neanche di possedere. Magari è meglio di qua, sì, non lo so, forse ne sono sicuro. Forse, hai ripetuto sarcastica, o forse no? Col sorriso sulle labbra, il piede pronto sull'acceleratore, la direzione mi è piombata addosso nel giro di un secondo netto, un fulmine che spezza l'orizzonte in due. La macchina ha sterzato verso destra, ricordi? Senza il minimo pudore, senza esitazione, senza cognizione di causa. Noi muti. Ci siamo arresi, semplicemente, al ritmo incessante delle cose, delle note che si alzavano dolci nell'abitacolo, si stendevano sul parabrezza, sonnecchiavano pigre sul cofano, cullate dalle onde monotone dei tergicristalli. È un bel casino se abbiamo sbagliato strada, ho detto piano una decina di minuti dopo. È un bel casino perché tra un po' la notte finirà, e oggi cosa abbiamo combinato? Dimmelo, oggi cosa abbiamo combinato di

buono? Ancora silenzio, ancora il vociare confuso delle tenebre, dei pipistrelli, dei grilli sotterrati dalla campagna di inizio luglio. E allora? Guarda qui, non ti sembra che stiamo andando nella direzione opposta? Le mie mani hanno incominciato a sudare, il cuore a battere forte, ma niente paura: di notte non esistono soluzioni, solo domande sospese nel vuoto, che aspettano in silenzio il mattino per poggiarsi a terra. Esci alla prossima, che poi rientriamo e torniamo indietro.

Avevo sbagliato, frainteso tutto, fatto a pezzi quel ridicolo stralcio di tessuto di tempo: riuscirò mai a perdonarmi? Nel frattempo, il panorama si stava schiarendo, l'oscurità era ormai in pieno dormiveglia, il sole stava per sorgere. Quant'è, stavolta? Ancora uno e sessanta? Dai, lascia stare il portafoglio, ho io la moneta, sono due! È stato in quell'istante che mi hai sorriso, e ancora la notte conserva i tuoi quaranta centesimi di resto.

MICHELE MARZOLA



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

“LA STRAORDINARIA RICCHEZZA
RAPPRESENTATA DAI RICORDI DI CHI CI HA PRECEDUTO”

LA BANDA DI VALENTINA

❖ La giornata è plumbea e uggiosa come l'inverno della pianura padana sa offrire. Mi reco a scuola come tutti i giorni, insegno al liceo scientifico di Bondeno. Percorro con l'auto cinque chilometri di strada lungo il canale di Burana. La foschia e la nebbia impedisce la visuale: dannata zona è sempre faticoso spostarsi in queste condizioni climatiche. Un ricordo drammaticamente triste e lancinante si materializza in questa atmosfera fosca: durante le festività di Natale, Valentina mia studentessa di quinta recandosi a Ferrara con amici, muore annegata sul sedile posteriore di un'auto che è sbandata per il nevischio e il gelo dell'asfalto. Maledetta via Diamantina, maledetto clima, maledetta Pianura Padana, maledetto piccolo canale che costeggia via Diamantina: in che schifo di posto abitiamo e tu Cristo cosa diavolo guardi? Valentina è un angelo, un perfetto Serafino con gli occhi azzurri: una ragazza serena, bellissima, intelligentissima e dolce. Il profeta Daniele scrive che Tu hai milioni di Serafini al tuo servizio, Ti serviva anche Valentina: al diavolo è un mondo pieno di ingiustizia, di tristezza, mai un raggio di sole, sempre drammi da affrontare, che magnifica creazione per un uomo a immagine e somiglianza Tua; anche Tu, però, hai sofferto parecchio: perché?. La nebbia è più fitta e impedisce la vista: freno. Poi un raggio di sole illumina la mia auto improvvisamente: una folgorazione. Arrivo a scuola, la terza ora debbo spiegare Dante il canto Sesto del Paradiso, nella classe di Valentina. Il giorno è malinconico e uggioso i ragazzi sono stanchi e tristi, dopo alcune terzine mi fermo nella spiegazione per rimproverare i soliti rumorosi. Per consolarli dico, anche se non ci credo, che qualcuno ci sorveglia dall'alto e ci aiuta nelle peggiori situazioni, e ogni tanto un raggio di sole spunta dai giorni nebbiosi per indicarci le strade. Dopo queste parole due lame di luce intensa entrano dalle grosse finestre dell'aula e formano due rettangoli gialli e vivissimi sul pavimento. Vedete gli angeli esistono e Valentina ci manda un raggio di sole. Tutti sorridono e un attimo di gioia rumorosa invade la classe: bene ragazzi in onore di Valentina e degli angeli del Paradiso la prossima lezione sarà il canto XXVIII del Paradiso dove Beatrice, non la coordinatrice dell'IPSGE, enumera a



Dante i nove cori angelici, divisi in tre gerarchie a gruppi di tre: Serafini Cherubini e Troni, più vicini a Dio, Dominazioni Virtù e Potestà, Principati Arcangeli e Angeli. Ricordatevi che Valentina fa parte del gruppo dei Serafini: per bellezza più vicini a Dio. Un applauso rumoroso segue queste parole e occhi sorridenti illuminano la luce solare. Nel pomeriggio debbo correggere compiti: che noia i soliti errori nelle traduzioni di latino, le grafie incomprensibili di ragazzi che scrivono graficamente sempre peggio: al diavolo i computer, gli iphone, i cellulari, i social network e la televisione e che producono diseducazione. Il compito della famiglia e della scuola diventa di giorno in giorno più arduo. Si rompono i ponti con una cultura meditata e basata sulla lettura e sulla riflessione: tutto diventa spettacolo, successo da raggiungere in pochi attimi. Una tristezza velata mi circonda ancora in questa giornata invernale. Mi ricordo della promessa fatta ai ragazzi di quinta e debbo preparare il canto XXVIII del Paradiso. Possiedo i sei volumi della Divina Commedia edita nel 1963 dai fratelli Fabbri Editori: edizione stupenda corredata con migliaia di miniature, di pitture medievali e rinascimentali che non uso quasi mai, perché mi preparo sul libro di testo in adozione. Faccio spazio sul tavolo di lavoro, spostato compiti, il Canzoniere di Francesco Petrarca, il dottor Zivago di Pasternak, il vocabolario di latino quello dei sinonimi e dei contrari, Virgilio tutte le opere, alcuni testi scolastici, vari compact disc di musica classica, la Bibbia Concordata edizione Arnoldo Mondadori, una guida escursionistica delle Dolomiti, alcuni quotidiani: quanti testi, quanti fogli, ha ragione mia moglie non è uno studio è un casino infernale. Dalla libreria

prendo il grosso volume numero sei, mi accorgo che è un po' sdrucito in copertina: mi ricordo in questo istante che li ho acquistati usati. Afferro il rosso volume, il ricordo degli angeli mi rimanda come in uno specchio l'immagine di Valentina, i suoi occhi azzurri, il suo volto gentile. Arrivo al tavolo spostato con una mano un foglio rimasto: è un compito in classe. Il pesante volume del Paradiso mi sfugge di mano, cade pesantemente sul tavolo e si apre e nelle pagine noto immediatamente quattro bellissime miniature raffiguranti angeli. Leggo la didascalia sulla sinistra: Paradiso canto XXVIII "La raffigurazione dei Troni" del Guariento (seconda metà del secolo XIV) Padova Museo Civico, sulla destra stessa didascalia "La raffigurazione delle Virtù" del Guariento (seconda metà del secolo XIV) Padova Museo Civico. Guardo, allibito e tralunato, comincio a scorrere il testo e mi salta agli occhi immediatamente la terza:

***E quella che vedea i pensier dubi
nella mia mente disse : "I cerchi primi
t'hanno mostrato Serafi e Cherubi,***

non credo a me stesso, ho i brividi. Controllo le pagine del volume sono 579, il volume è dotato di un segnalibro rosso di raso che è inserito in un'altra pagina lontana. Dopo un po' di tempo riprendo il volume, lo alzo e lo lascio cadere sul tavolo: non si apre e ricade pesantemente sul fianco. Riprovo più volte e ottengo lo stesso risultato. Valentina ho capito: sei veramente un Serafino e che un vecchio mammalucco insegnante di italiano e latino creda o non creda non importa nulla. Tu sei un Serafino e ora sono convinto che quando qualche ragazzo ci lascia dobbiamo pensare che fa parte della schiera o della banda degli angeli. Con occhi un po' umidi abbraccio con Valentina tutti i miei ragazzi metto un compact disc. Mi trovo tra le mani il celebre adagio di Albinoni mi sembra adatto: è una musica celestiale che mi accompagna al Paradiso come il canto di Dante, anche se rimane la giornata triste e i compiti da correggere sono sollevato. Tu Valentina che vedi pensieri dubbiosi nella mia mente, come Beatrice mostra a Dante, mi hai mostrato l'esistenza dei Serafini di cui fai parte. Grazie.

«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



IL CIRCOLO DELLE INVINCIBILI SOGNATRICI di Ana B. Nieto ed. Salani

Un circolo di lettura clandestino per sole donne si riunisce ogni mese nel seminterrato di Alice. Sbirciando dalla porta David, suo figlio, cresce osservando quelle donne colte e misteriose, ascoltando le parole sconosciute dei libri stranieri, vivendo le trame dei romanzi

più avvincenti, fino al giorno in cui Alice sparisce all'improvviso senza lasciare traccia. Solo una mente allenata alla fantasia come quella di David può trasformare la fredda realtà in una straordinaria avventura. Il mare diventa per David il luogo dove ritrovare Alice, un ponte tra il reale e l'immaginario, tra il passato e la memoria. Durante gli anni trascorsi in un faro prima e nelle traversate in solitaria che lo renderanno un famoso navigatore poi, David imparerà a crescere e ad affrontare le sfide con coraggio, anche ad amare, a modo suo, e diventerà un adulto che ha dentro di sé il bambino sognatore di un tempo. Non importa come siano andati davvero i fatti se, come ci insegna David, la realtà non è altro che un dettaglio davanti al potere della fantasia.



MARA: UNA DONNA DEL NOVECENTO di Ritanna Armeni ed. Ponte delle Grazie

L'autrice disegna il ritratto di un'epoca e di una donna che vuole cambiare il suo destino nei primi anni del fascismo italiano. Mara Una donna del Novecento è la storia di una ragazzina di tredici anni che vive a Trastevere e il suo sogno è quello di diventare una giornalista o una scrittrice e non si accorge che il Duce sta per travolgere Roma e il mondo

intero. Nei primi anni Trenta tutti si sentono rassicurati da quest'uomo che alla finestra di Piazza Venezia urla proclami e chiede più garanzie per tutti. La migliore amica di Mara, Nadia, è una fascista convinta e lo sono anche i suoi famigliari e sarà proprio lei a portarla ad ascoltare il Duce. L'entusiasmo di Mara e di tutti gli italiani è trascinate e la ragazzina comincia ad intravedere il suo futuro radioso di cappellini e vestiti e di studio e università che la porteranno a scrivere. Non si rende invece conto che quello che li aspetta è una guerra massacrante e terribile in cui tutto verrà infranto. La storia personale di Mara si intreccia con la storia con la s maiuscola, quella che tutti conosciamo dai racconti e dalle immagini rimaste, ma leggerla ed entrare nel cuore di una giovane, all'inizio, convinta fascista è un'altra cosa. Che cosa ne sarà di Mara e dei suoi sogni? Lo scopriremo evento dopo evento.



Genuinità e Cortesia

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

pane
focacceria

tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini



La BOTTIGLIERIA

MULINERO

ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE - 0386 61794 - 328 3106436
www.malavasivini.it

L'automobile: la mia grande passione!

Fabio Freddi apre una nuova rubrica dedicata alle quattro ruote

Salve gentili lettori e lettrici! Mi chiamo Fabio Freddi, ho 22 anni e vivo a Magnacavallo, ma ho anche radici Sermidesi, precisamente di Caposotto. Potete, infatti, fare riferimento a me come "Il nipote della maestra Anna Bianchi e di Aldo Moi". C'è chi mi conosce semplicemente come "Fred" e cioè tutta la cerchia di amici sermidesi che, fin dai tempi del liceo, regolarmente frequento.

Ho iniziato a scrivere questo genere di articoli semplicemente per una mia passione "patologica", in senso buono, per le auto. La mia intenzione è raccontarvi di questo mondo, in modo sia oggettivo che soggettivo e, talvolta, ironico e lo farò con tre tipologie di articoli: "Cosa abbiamo qui?" dove analizzerò un'auto moderna, spiegando quelli che, secondo me, sono i pregi e i difetti, inserendo anche dati da intenditori; "Cosa abbiamo qui? Old School" formato simile al precedente, con la differenza che le auto trattate avranno qualche anno in più; infine "Parliamo di auto" in cui vi riporterò news e curiosità riguardanti il mondo delle quattro ruote.

Dato che il direttore mi ha detto "Nel primo articolo che pub-



blicherai, parla un po' di te" perfetto allora direi di parlare di un'auto a me molto cara. Partiamo quindi in quarta con un "Cosa abbiamo qui? Old School"

"Vi presento la nuova Fiat Ritmo". Questo è quello che avrei detto se ci trovassimo ancora negli anni '80; si perché la Fiat Ritmo, prodotta dal 1978 al 1988, si può dire che sia stata una delle icone dell'automobilismo italiano di massa in quegli anni, infatti sono molte le persone che ne hanno avuta o guidata almeno una nella propria vita. E fra queste persone ci sono anch'io. Infatti sono un geloso e orgoglioso possessore di una Fiat Ritmo e possiedo la seconda versione della so-

rella minore della Fiat Regata, riconoscibile rispetto alla prima serie dai gruppi ottici anteriori, che sono stati sdoppiati, e per quelli posteriori, che sono stati innalzati; alla fine quelle erano le differenze sostanziali. Naturalmente non mancavano la versione Abarth del modello Ritmo da 130 CV e c'era anche la versione decapottabile disegnata da Bertone, che sono ad oggi piuttosto rare.

Quella di cui parlerò oggi la potete trovare parcheggiata nel cortile di casa mia che a me piace chiamare, affettuosamente, "La vecchia Betzy", ovvero una Fiat Ritmo60 del 1983 a tre porte con un motore da 1116 cc, 60 CV di potenza e una coppia di 86 Nm, che po-

trebbero sembrare pochi, ma poiché pesa quanto una galletta di riso, essa si dimostra molto agile in curva, tant'è vero che, giuro, se fate la rotonda della Coop a una velocità sostenuta, la Ritmo si comporta come un cagnolino che fa pipì. Certo le prestazioni potrebbero non risultare emozionanti: ha uno scatto da 0 a 100 in 15.8 secondi e una velocità massima di 145 km/h, ma non sono questi i dati che contano. Ciò che conta davvero sono le sensazioni che ti dà quest'auto: gli interni più spartani di Sparta stessa, il fatto che di elettronico non ci sia assolutamente niente, nella mia non c'è neanche la radio, ci sei solo tu e la macchina, sensazioni di un passato glorioso per le auto italiane, ovvero gli anni '80, periodo nel quale la Lancia Delta dominava i rally di tutto il mondo. So cosa vi state chiedendo: "Cosa centra il Deltone, in un articolo che parla di una Fiat Ritmo?" Ebbene, forse non tutti sanno che Giorgetto Giugiaro, colui che disegnò la Delta, partì come base meccanica proprio dalla Ritmo e ora che lo sapete, starete pensando: "Effettivamente la Delta ha una forma molto simile a quella della Ritmo!".

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it





Cruise Control? Nah... Lane assist? Nah... Frenata d'emergenza? Nah... Servosterzo? Nah... queste diavolerie elettroniche non servivano in quegli anni, non è come oggi che chiunque può guidare qualsiasi auto, allora se prestavi la tua auto a qualcuno dovevi avvertirlo dei difetti della vettura, perché solo tu la conoscevi davvero e sapevi perfettamente come si comportava su strada. Il mio avvertimento sarebbe stato solo uno: non frena. Già i freni della mia Ritmo lasciano parecchio a desiderare, infatti se vuoi fermarti, anche a velocità non troppo elevate, devi pestare per

bene il pedale del freno se non ti vuoi schiantare contro la Audi A3 che hai davanti. Ma la Ritmo ha pensato anche a questo: se ti dovessi schiantare sia tu che la macchina ne uscireste illesi, ha la carrozzeria in lamiera. Lo stesso non si può dire del fighetto sulla A3 che hai urtato, il quale si ritroverà con una macchina nuova di zecca ma implosa su sé stessa. Un altro difetto, comune a qualsiasi Ritmo, è il condotto della benzina che tende a usarsi piuttosto in fretta. Il problema è che si trova immediatamente sopra al collettore del tubo di scarico e se si dovessero verifi-

care delle perdite di benzina, le conseguenze potrebbero essere spiacevoli.

Nei 10 anni di produzione della Ritmo ne sono state vendute all'incirca 1 milione e 300 mila unità. Oggi ne sono rimasti davvero pochi esemplari di

quest'auto, dall'aspetto inconfondibile e iconico. Fu di ispirazione per altri modelli di auto: dalla sopracitata Delta alla Golf e anche la vecchia Panda e la Renault 14 seguivano le stesse linee. Un'icona di stile degli anni 80 che, tutto sommato, tutti hanno amato e che tutti, sotto sotto, amano ancora. Mi capita spesso quando giro sulla Vecchia Betzy, di ricevere lo stesso quantitativo di occhiate che riceverei se avessi una Ferrari, con la differenza che non sono occhiate di invidia, bensì di nostalgia. Sono davvero fiero di possedere una Fiat Ritmo ereditata da un mio prozio, che ci teneva come Linus tiene alla sua copertina, e di avere la possibilità di tramandare negli anni ciò che quest'auto ha significato per gli italiani.



Marca	Fiat
Modello	Ritmo
Motore	4 cilindri 1116 cc
Alimentazione	Benzina
Potenza	60 CV
Coppia	86 Nm
Peso	885 Kg
0-100	15.8 sec
Velocità Max.	145 km/h

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI

SOCCORSO STRADALE

VETTURE DI CORTESIA

Noleggio vetture, Riparazione, oscuramento e sostituzione cristalli

MANI DI FIUME

Un mondo che non c'è più attraverso la poesia, la prosa, i testi delle canzoni e le immagini di Ornella Fiorini



MANI di FIUME

Autrice: Ornella Fiorini
ISBN 978-88-943944-9-8

15 euro

Formato: 14,8x21

Pagine: 178

con 89 riproduzioni di disegni
a tecnica mista: matita grassa,
carboncino, china.

Ho aperto gli occhi in una notte di febbraio, in via Borgo Naviglio a Ostiglia, al numero civico 86. Sono figlia del peccato, poiché mio padre si dileguò nell'ombra. Amico di tanti artisti, alla sua maniera geniale, discreto pittore, buon fotografo, con la passione per la lirica. Conosceva Pier Paolo Pasolini. Mi ha messo al mondo che aveva quarantatré anni; mia madre ventitré. Ho vissuto l'infanzia in un mondo d'acqua, pesci, rane, odore di valle e musica, tra la gente semplice di quella contrada.

✦ Ornella Fiorini, mantovana nata a Ostiglia, dove vive e lavora. Cantautrice, poetessa, pittrice, fotografa. Il suo pluriennale lavoro di ricerca e di valorizzazione della civiltà contadina e popolare sul territorio rivierasco del Po ha suscitato l'interesse di Umberto Bellintani, Ermanno Olmi, Franco Buffoni, Franco Loi, Vittorio Messori, Tolmino Baldassari, Franco Piavoli, Tonino Guerra, Antonio Pironi, Mario Lodi e altre personalità della cultura italiana. Diverse le sue apparizioni televisive in Rai e in rassegne dedicate alla musica popolare e alla tradizione dialettale, in Italia e all'estero. Sue liriche e racconti appaiono in diverse antologie. Tra le pubblicazioni si segnalano: *Ci Vorrà Silenzio*, raccolta di poesie (1995); *Briši 'd lüna*, libro e Cd (1998); *Fiüma*, libro e Cd (2009); *Furestér*, autrici O. Fiorini e D. Raimondi, libro e Cd (2019). Numerosi i riconoscimenti ai suoi lavori di

poesia, canzone d'autore, pittura e grafica. A Fiüma sono stati assegnati il Premio internazionale letterario "Penna e Calamaio" 2010 (Savona) e il premio speciale della giuria al "San Domenichino" 2010 (Massa Carrara), opera selezionata al Premio internazionale di poesia "Alessandro Tassoni" 2010 (Modena). Altri riconoscimenti: Premio "Città di Casalmaggiore" 1988 (Cremona), Premio internazionale di poesia e musica "Nosside" edizioni 1991 e 1992 (Reggio Calabria), Premio "Cantanord" 1994 (Milano). Più volte finalista al Premio letterario nazionale "Salva la tua lingua locale" (Roma), nel 2017 le viene assegnato il 1° premio sezione prosa inedita, nel 2019 il 1° premio sezione poesia edita per l'opera *Furestér* e il 3° premio sezione poesia inedita. Premio letterario internazionale "Il Sirmionelaguna" 2019 (Lago di Garda), sezione poesia in lingua dialettale.

FACCIAMO VOLARE LE TUE IDEE



STAMPATI DI OGNI GENERE CON PROCESSI OFFSET E DIGITALE.
PLOTTER PER POSTER E ADESIVI PER PICCOLI E GRANDI FORMATI.
STAMPA CON LAMINA A CALDO, A RILIEVO E SERIGRAFICA.
PLASTIFICAZIONE DI OGNI GENERE, LEGATORIA IN SEDE.



TIPOLITOGRAFIA ARTE STAMPA - F.LLI CORRADIN EDITORI
Urbana PD • Via Adige, 605 • Tel. 0429 87336 • Fax 0429 878891
info@tipografiaartestampa.it • www.tipografiaartestampa.it



in evidenza

SPECIALE SCUOLA



**ANDRÀ
TUTTO
bene**

**TORNERANNO I COLORI,
QUANDO TORNERETE VOI.
NOI VI ASPETTIAMO QUI.**



Cari ragazzi

questi sono giorni complicati. Dobbiamo stare uniti e sentirci vicini più che mai. Vi propongo, quindi, un'attività un po' particolare: scrivere alla scuola. Potrete inviare qualunque messaggio, lettera, disegno, fotografia, video, vogliate creare. Saranno dei piccoli "compiti di realtà". Tranquilli, non ci sarà nessun voto, solo la pubblicazione in un'area riservata del nostro sito internet d'istituto. Sarà un modo per sentirci meno distanti, sperando di poter tornare presto alla "normalità".

Se siete troppo piccoli e non riuscite ad inviare i lavori via mail, chiedete a mamma e papà di farlo per vostro conto, così coinvolgeremo anche loro in questo nostro strambo progetto. Chissà che non ne venga fuori qualcosa di davvero prezioso! Vi abbraccio tutti, uno per uno.

La vostra Dirigente

SCRIVI ALLA SCUOLA proposta didattica della dirigente



Micaela Bazzoli: Il disegno rappresenta per me la libertà, quella libertà di vita quotidiana che in questi giorni ci è stata tolta, ma che speriamo ci venga restituita in fretta.

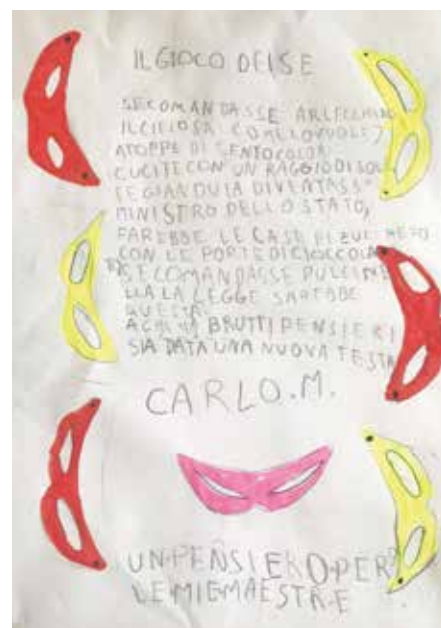


Greta Tatangeli ci invia la foto di questo bellissimo lavoretto che ha realizzato

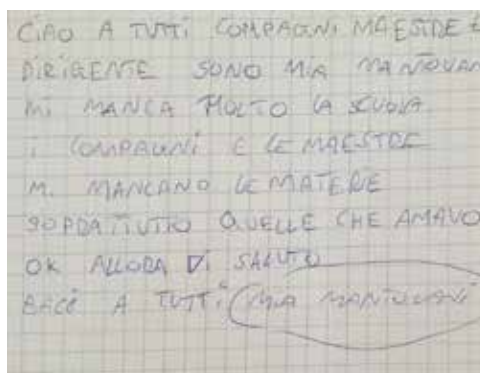
Giada Mantovani scrive: Sto cercando di stare insieme agli amici lo stesso, anche se non a scuola. Sto facendo i compiti insieme agli amici per ricreare i contatti che si hanno in classe. Questa iniziativa mi sembra molto bella. Spero che questo periodo difficile finisca presto. Mando un grosso saluto a tutti i miei professori, al dirigente scolastico e a tutti i miei compagni della 2 A di Carbonara.



A voi il disegno del piccolo **Edoardo**



Carlo Merighi: un pensiero per le maestre di 1B della scuola primaria di Sermide



Mia Mantovani ci invia un messaggio ed un lavoretto molto colorato e primaverile



A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800





Martina Silva propone questo bellissimo disegno

L'AMICIZIA

Nonostante la distanza siamo tutti uniti dall'amicizia che proviamo gli uni per gli altri.

Non importa quanto tempo passeremo lontani, questo legame ci farà sempre sentire come se fossimo tutti riuniti nello stesso posto, insieme.

L'amicizia ha un potere meraviglioso: azzerare le distanze tra le persone che condividono questo sentimento.

In questo difficile periodo, dobbiamo utilizzare al meglio il potere che l'amicizia ci dona, per sentirci più vicini che mai.

Finchè continueremo a fare gioco di squadra, nessun virus riuscirà a spezzare questo legame, perchè "Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare".

Un abbraccio

Gaia Roncada



Questo disegno della piccola **Viola** che ci spiega il Covid-19, a modo suo



Il disegno e le parole di **Jacopo Mantovani** ci trasmettono un po' di nostalgia per questi giorni senza scuola

"CIAO CIAO CORONAVIRUS"

C'era una volta un piccolo tigtrotto di nome Trottolo, aveva appena tre anni.

Un giorno la sua mamma tigre gli disse: "Io vado un attimo in ospedale, non mi sento tanto bene, torno il prima possibile, stai tranquillo e fai il bravo".

La mamma di Trottolo aveva purtroppo il Coronavirus.

Trottolo rimase a casa con il suo papà e spesso la sua nonna andava a trovarli in bicicletta, perchè non aveva la patente. Dopo qualche giorno poterono andare a trovare la mamma in ospedale e Trottolo e la nonna ebbero un'idea geniale. Si armarono di pistole d'acqua (tante), piene di una "pozione magica" inventata da loro.

Appena arrivati in ospedale iniziarono a spruzzare questa pozione magica su tutti gli animali che avevano il Coronavirus.

Insieme alla mamma di Trottolo il Tigtrotto, c'erano anche, Raffa la giraffa, Pino il porcospino, Lalla la farfalla, Uga la tartaruga e fecero tutti una bella doccetta sotto i colpi delicati delle pistole d'acqua.

MAGIA.... dopo pochissimi giorni tutti guarirono e poterono tornare a casa dalle loro famiglie e il Coronavirus dovette fare le valigie, perchè lì... non c'era più posto per lui. Ciao ciao Coronavirus!!!

Diletta Gavioli

Scuola dell'Infanzia di Sermide



Disegno di **Emma Cremonini**, bello e con un significato tanto profondo



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA Srls | Sermide | Via Mameli 6/A | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com

in evidenza

SPECIALE SCUOLA

E se lo facessimo tutti? Un cartellone, un lenzuolo, una busta con su scritto #andràtuttobene da esporre fuori, dai balconi, nei giardini. Proverò a farlo anche io, a scuola, domani. Pensateci, sarebbe proprio un bel messaggio. Vi abbraccio, uno per uno. Siete diventati i miei piccoli compagni di questo viaggio.

La Dirigente



Matilde



Mattia



Aurora



Carolina



Lorenzo e Jennifer



Norma



Greta



Lorenzo



Fiamma e Diletta



Cristian, Veronica e Aurora



Tommaso e Riccardo



Nathalie e Marco



Gioia



Yassir e Yasser



Alice



Jacopo



Noemi

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì mattina
a Carbonara

offerte speciali
sabato mattina
a Castelmassa

VIA ROMA - **SERMIDE**
 VIA C. BATTISTI - **CASTELMASSA**
 VIA VIRGILIO - **CARBONARA**
 TEL/FAX 0386.62624

L'ort e 'l bröl

❖ Solo qualche decennio fa l'orto era parte integrante e necessaria di ogni casa rurale, come lo erano la stalla, il pollaio, il vigneto: era indispensabile per il sostentamento della famiglia. Tutti avevano un orto, più o meno grande, a seconda delle possibilità. L'orto era inteso come un "mezzo maiale", dove si coltivavano praticamente tutti gli ortaggi necessari per la famiglia, sia d'estate che in inverno. Era quasi sempre collocato nelle immediate vicinanze dell'aia e della casa, per comodità e praticità, per meglio eseguire tutti i lavori necessari quotidianamente. In genere, l'orto e il giardino venivano recintati con siepi piccole palizzate per impedire incursioni di galline o polli, golosissimi di verdure. Si coltivavano diversi ortaggi: vi era l'angolo delle piante aromatiche "udor" fra le quali primeggiavano il rosmarino, la salvia, il basilico, la menta ecc... Crescevano patate, pomodori e fagioli, le cui piante erano sostenute da tutori di legno, "rovia" (piselli), zucche, i radicchi che si potevano produrre fino alle gelate invernali assieme ai cavolfiori e alle verze. Non mancavano altre piante come il prezzemolo, l'aglio, le cipolle, il sedano, ma anche frutta come fragole, meloni e angurie.



UN ESEMPIO DI ORTO

L'orto veniva tenuto quasi esclusivamente dalla rasdora, mentre gli uomini della famiglia eseguivano i lavori più pesanti come la concimatura con letame e con la "pulina" (lo sporco che si raccoglieva nel pollaio), la vangatura, la zappatura e la preparazione della superficie di semina con una fine rastrellatura. Era compito degli uomini in inverno catturare "li tupini" (talpe) con apposite trappole per evitare tanti mucchi di terra nei mesi di fine inverno. I semi occorrenti per l'orto, in genere, si producevano in casa, ricavandoli dalle verdure dell'anno prima, lasciate andare "in smensa", poi essiccate al sole. Per la

semina venivano seguite regole consolidate nella tradizione contadina: rispetto delle fasi lunari oltre ovviamente alle più adatte epoche stagionali. La rasdora, senza tuttavia sottrarre troppo tempo alle faccende domestiche, trascorrevano nell'orto parecchie ore, anche di mattino presto o dopo cena fino al sopraggiungere del buio, per curarlo, tenerlo pulito dalle erbe infestanti. L'orto veniva suddiviso in "vaneši" (settori) che erano delimitate da piccoli "santér" (camminamenti) per agevolare le varie operazioni, dalla semina alla pulizia dalle erbe infestanti e la zappatura al fine di aerare la terra. Gli orti erano sempre puliti, curati, orgogliosamente mostrati e

decantati dalla rasdora quando portava parenti e conoscenti ad ammirare "il mio orto". Il più delle volte la rasdora provava particolare soddisfazione quando regalava un "basc ad salata" o un "cucombar" a qualche conoscente o parente. Con orgoglio non lesinava qualche autoreferenza tipo: "sol in dal me ort a cres 'd'là verdura bona: a sentrì che roba cav dag". Anche i bambini avevano particolari predilezioni per l'orto, specialmente per raccogliere gli ortaggi di cui andavano ghiotti. Nel periodo estivo, durante le prime ore di pomeriggio, quando il padre riposava e la madre era impegnata in altri lavori di casa, con la scusa di catturare



AUTODEMOLIZIONI DEMOLCAR

Fratelli Corradi **PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA**

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Parti di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
 tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735

qualche “spulet” (libellule), si recavano nell’orto per riempirsi le tasche di verdi piselli “rovia”, o per raccogliere le fragole, che poi mangiavano al riparo di occhi indiscreti, nascondendosi in qualche posto della corte. Spesso, per completare il “divertimento”, si cercava di catturare qualche “spulet”, scegliendo quelli più grossi e colorati, legarli poi per la coda con un filo di cotone e farli volare. In un angolo soleggiato, di solito nei pressi della “vaneša” delle piante aromatiche “udor”, la rasdora teneva il giardino. Questo spazio veniva delimitato da bordure di fiori, oppure da mattoni o mattonelle recuperate da qualche lavoro di muratura, infisse nella terra verticalmente ricavando aiuole di forma rettangolare, circolare o quadrata. In questi giardini non mancavano le dalie, i gigli, i garofani e le rose, piante predilette dalla rasdora specialmente nel mese di maggio, per adornare i capitelli o le edicole votive, presso le quali gli abitanti delle borgate si radunavano per la recita serale del rosario.

La rasdora coltivava con passione anche i “fior da mort” (crisantemi), la cui fioritura autunnale veniva seguita con cura, inaffiandoli, coprendoli, togliendo dagli steli le foglie secche, per poterli cogliere belli, freschi e ben fioriti per la ricorrenza del giorno dei Morti. Poter portare in cimitero un bel mazzo di crisantemi coltivato nel proprio giardino era un grande orgoglio per la padrona di casa. Per tradizione e devozione religiosa, gli orti, così come le altre colture

delle nostre campagne, si dovevano difendere dal rischio di gravi calamità naturali quali grandinate, gelate o allagamenti. A questo proposito il contadino realizzava croci con due bastoni di legno, alle quali veniva legato un rametto di ulivo benedetto durante la Domenica delle Palme e portato a casa dopo la Messa dalla rasdora o dal capofamiglia. Qualcuna di queste venivano arricchite con spighe di grano, da sempre simbolo di fertilità, prima di piantarle in primavera negli orti o nei campi. In un angolo dell’orto, quasi sempre c’era l’albero del glicine, vero ornamento quando i lunghi grappoli di fiori diffondevano un profumo intenso in primavera/estate. La famiglia contadina, oltre all’orto, teneva il “bròl” (brolo), di solito collegati tra loro. In questo spazio vi erano piante ornamentali anche grandi, oltre a diverse piante da frutto prevalentemente autoctone di specie varia: meli, peri, pruni, albicocche, ciliegie, fichi, pesche, mirabelle, cachi, “šišuli” (giuggiole), gli immancabili “brugnìn šald” (susine), “pòm cudògn” e “pòm campanìn”. Le tante varietà permettevano alla famiglia di avere frutta a volontà per lungo tempo e, quando se ne produceva in abbondanza, si facevano conserve, mostarde e marmellate da consumare nei mesi invernali. L’erba del brolo veniva accuratamente sfalciata, la superficie era omogenea, adatta per le signore e le ragazze in età da moroso per fare passeggiate in un posto curato e sereno



UN ESEMPIO DI BROL

dove riunirsi per parlare, bere un thè, leggere all’ombra di piante in fiore, sempre molto curate e belle. Nel brolo si potevano vedere anche volatili di razza pregiata come pavoni, fagiani, colombi bianchi con la coda a pavoncello, (pisòn cun la roda), qualche tortora e, nella voliera, canarini, cardellini e pappagallini, oltre a qualche merlo, ben accuditi e fischiettanti, in una allegra atmosfera. Anche se il brolo era delimitato da siepi o alte reti metalliche, per i ragazzi costituiva un’attrazione irresistibile quando cominciavano a maturare i primi frutti succosi. Nei ricordi

non mancano le avventure di scorribande in qualche brolo! Quanti racconti e risate venivano poi “imbastiti” per quella fuga dalla pianta con il padrone che ti rincorreva con tante parolacce, minacciando denunce, botte, o, quel che più si temeva, di avvisare i genitori. Con la massima sincerità, chi da ragazzo non ha avuto modo di alzare il livello di adrenalina per aver compiuto in gruppo qualche goliardata per rubare ciliegie, “maribulàn, armili” o qualche altro frutto di stagione? Sono emozionanti ricordi di una sana gioventù!



Il Ristorante di Villa Schiavi Albergo - Ricevimenti

*Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali*

Via Prov.le Ferrarese, 10 – 46028 Sermide (MN)
0386 62263 – 338 7253477 – 339 5744009
www.villaschiavi.it



Pausa di primavera

Scossi da un' emergenza inimmaginabile, siamo colpiti ogni giorno da una mutabilità che coinvolge l'intero pianeta - ma tocca anche singolarmente le nostre vite. La celebre impresa araldica di Isabella d'Este delle "pause musicali", ci può ispirare in questo momento un desiderio di equilibrio e raccoglimento

❖ Solo poco più di un mese fa stavamo ancora lavorando alla messa a punto di un programma ricchissimo fatto di escursioni, trekking, cammini, viaggi strepitosi, ma anche conferenze sul tema della sostenibilità ed eco-compatibilità ambientale, con il calendario di Camminamantova già pronto e stampato. Nulla ancora ci faceva temere altre "variabili" oltre al tempo meteorologico e alla partecipazione dei soci. Il terremoto del 2012 sembrava un ricordo affievolito e le notizie delle epidemie degli ultimi anni ci erano scivolte via insieme alle mille altre notizie più o meno lontane da noi. Ora, ogni giorno ci porta nuove chiusure e nuove restrizioni. La nostra vita è cambiata radicalmente. Non ci sono più certezze. Ciò che sembra vero un giorno, non lo sembra più

il giorno dopo. Questa cosa è più grande di noi. Ed è globale. Tutti ne sono colpiti anche se in maniera diversa. Per il momento non possiamo fare altro che "arrenderci" e accettare la situazione giorno per giorno, rimanendo a casa e cercando di limitare il contagio. Non ci arrendiamo però alla nostra capacità di pensare e di far tesoro di una situazione di costrizione eccezionale come questa. Certamente il nostro fisico non ne trarrà giovamento, ma la nostra mente probabilmente sì e il "sacrificio" non sarà vano. Torniamo quindi a ricordare alcuni dei principi basilari del nostro statuto: **Consapevolezza, Solidarietà, Tolleranza e Rispetto per i nostri simili e la Natura**; per quanto riguarda il principio altrettanto basilare della **Socialità**, dovremo avere pazienza ed accontentarci



L'ARMONIA DEL SILENZIO - IMPRESA DELLE PAUSE MUSICALI DA LA "GROTTA" DI ISABELLA D'ESTE, 1520 C. PALAZZO DUCALE MANTOVA

dei contatti virtuali da remoto e dei social che ora acquistano quanto mai un significato utile e non futile. E forse questo ci farà sperare che il futuro non sarà solo tecnologia spregiudicata e manipolatrice. Il nostro invito di resistenza e resilienza è anche, ora più che mai, nei confronti degli accesi nazionalismi che si stanno accentuando in riferimento alle strategie opposte di gestione per combattere il coronavirus. Ricordiamoci che non siamo solo lombardi o emiliano-romagnoli o veneti, italiani ed europei, ma siamo anche figli di Enea che fugge da Troia con il vecchio padre Anchise sulle spalle. E' questo pensiero che potrebbe farci capire e meglio tollerare le scelte drastiche imposte dal nostro Governo per far fronte alle difficoltà dell'equilibrio sanitario.

Continuiamo pertanto a sperare di poter riprendere le nostre attività, ma pensiamo che ci sarà bisogno di una gradualità modulata sul periodo trascorso a casa, iniziando con uscite a piedi o in bicicletta nel breve-medio raggio per poi eventualmente ampliare i confini. Anche per quanto riguarda i viaggi, saranno molto probabilmente rimodulati e avranno priorità i viaggi in Italia.

Chiediamo quindi a tutti coloro che come noi amano la socialità, il cammino e gli effetti be-

nefici della Natura di **prenderci una pausa e rimanere quanto più possibile a casa** oppure, se possibile e/o previa auto-certificazione, di riscoprire il proprio territorio intorno a casa con passeggiate in solitudine, silenziose e in sicurezza. Molti di noi riscopriranno il piacere del silenzio, approfittando dello scarso traffico di veicoli.

E quando sarà possibile sarà bello e interessante scambiarci le nostre riflessioni.

Questo virus può insegnarci molto: prenderci una pausa, rallentare, sognare passi futuri e allo stesso tempo perdere o rinunciare oggi per fare qualche cosa di più domani. Ma non dobbiamo entrare nella sindrome della solitudine, del lamento o peggio ancora quello distruttivo della rabbia.

La situazione obbliga semplicemente a limitare i contatti fisici tra le persone, ma **lancia una sfida di grande collaborazione e coinvolgimento di tutti dal punto di vista della solidarietà e dell'educazione civile**, necessarie per superare insieme il passaggio critico, esattamente come quando ci capita durante le nostre escursioni di aiutare qualcuno in difficoltà: facendo gruppo con un "noi" anziché con un "io".

Siamo fiduciosi quindi di incontrarci presto con nuove idee e confronti!



**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA**
di **GIANCARLO
CAMPANA**



**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel.0386-915129 cell.348 7226249



25 APRILE

di Dino Buzzati

Ecco, la guerra è finita.

Si è fatto silenzio sull'Europa.

E sui mari intorno ricominciano di notte a navigare i lumi.

Dal letto dove sono disteso posso finalmente guardare le stelle.

Come siamo felici.

A metà del pranzo la mamma si è messa improvvisamente a piangere

per la gioia, nessuno era più capace di andare avanti a parlare.

Che da stasera la gente ricominci a essere buona?

Spari di gioia per le vie, finestre accese a sterminio, tutti sono diventati pazzi, ridono, si abbracciano, i più duri tipi dicono strane parole dimenticate.

Felicità su tutto il mondo è pace!

Infatti quante cose orribili passate per sempre.

Non udremo più misteriosi schianti nella notte che gelano il sangue

e al rombo ansimante dei motori

le case non saranno mai più così immobili e nere.

Non arriveranno più piccoli biglietti colorati con sentenze fatali,

Non più al davanzale per ore, mesi, anni, aspettando lui che ritorni.

Non più le Moire lanciate sul mondo a prendere uno qua uno là senza preavviso, e sentirle perennemente nell'aria, notte e di capricciose tiranne.

Non più, non più, ecco tutto;

Dio come siamo felici.

Liberazione!

Il 25 aprile 1945

un Dino Buzzati,

giornalista inviato di

guerra per il Corriere,

pubblicò sulla prima

pagina del suo

quotidiano, un editoriale

“Cronaca di ore

memorabili”. Qualche

tempo dopo diede voce

anche al suo essere poeta.

Il mese di aprile per noi

italiani è importante,

e quest'anno forse lo

sarà ancora di più vista

l'esperienza che ci siamo

trovati a vivere: la

guerra contro un nemico

agguerrito e invisibile,

che ci ha messo a dura

prova fisicamente ed

emotivamente.

Nelle parole di Buzzati, ci

sia anche il nostro grido

“Dio, come siamo felici!”



L'altra Storia

Vuoi vedere che Nerone non era così matto, e che forse Roma era meglio bruciarla? (A. Sordi)

2^a
parte

Nerone: un Imperatore controverso, vittima della paranoia, ma amato, per le sue riforme, dal popolo Romano e anca a la Moja

*Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta

Il nuovo Imperatore.

Nel 55 il quattordicenne Britannico, figlio di Claudio e di Messalina, muore forse colpito da un attacco di epilessia, forse avvelenato da Agrippina che temeva le rivendicazioni del ragazzo. Le prime misure del nuovo imperatore Nerone sono costituite da elargizioni e donazioni. Negli anni 56 e 57 progetta e mette in atto numerose ed ottime riforme fra cui quella fiscale. Vuole inoltre la libera circolazione delle merci. L'abolizione dei dazi avrebbe tuttavia danneggiato i grandi proprietari terrieri italiani, i senatori e gli appaltatori delle tasse: i cavalieri. Il senato è controllato dai ricchi proprietari agrari, quindi cerca in ogni modo di impedire di procedere con le sue riforme. L'aristocrazia fondiaria diventa il maggiore nemico dell'imperatore.

Uccisione di Agrippina.

Nel marzo del 59 Agrippina venne uccisa su ordine del figlio Nerone, probabilmente su consiglio di Seneca. Nerone si giustifica dinanzi al senato affermando che ella aveva congiurato contro di lui e contro lo stato. Egli porterà per il resto della vita il peso dell'orrendo delitto. Tremendi incubi notturni lo avrebbero tormentato. Nel 62 avvengono notevoli cambiamenti al vertice dello stato. Muore il prefetto del pretorio Afranio Burro. Viene sostituito dal siciliano Tigellino. Seneca si ritira a vita privata. A giugno Nerone ripudia ed esilia Ottavia per sposare Poppea Sabina. Nel periodo 63-64 procede ad una riforma monetaria per cui le classi medie avevano un vantaggio rispetto ai ricchi che risultano i più danneggiati.



POPPEA, LA SECONDA MOGLIE DI NERONE



L'INCENDIO DI ROMA

L'incendio di Roma.

La notte di plenilunio del 19 luglio del 64 un incendio divampa a Roma per sei giorni iniziando nella zona del Circo Massimo. Poi sembrò spegnersi ma riprese e durò altri tre giorni. Nerone accorre da Anzio a Roma per organizzare i soccorsi. Poi inizia l'opera di ricostruzione progettando un nuovo piano regolatore della città. Viene costruito il complesso conosciuto come Domus Aurea: un palazzo imperiale, presso Colle Oppio. Si ricercano i colpevoli dell'in-

cenidio. Le lotte violente tra cristiani e giudei ortodossi, protetti da Poppea, sono ben note a Nerone e ai prefetti del pretorio e della città. Viene emesso, quindi, l'ordine di arresto verso alcuni fanatici cristiani, ritenuti gli autori dell'incendio, che furono condannati a morte. Non ci fu però alcuna persecuzione né contro la religione cristiana né contro i cristiani in generale.

LA SALA OTTAGONALE DELLE FESTE NELLA DOMUS AUREA



Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA

LABORATORIO ARTIGIANALE DI CARNI SUINE

Prenota le tue grigliate di carne!

GIOVANNINI ITALO
di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

La Congiura di Pisone.

Nel 65 viene scoperta una congiura per uccidere Nerone ed eleggere imperatore il senatore Gaio Calpurnio Pisone. I congiurati sono senatori e cavalieri, appoggiati da ufficiali della guardia pretoriana. La congiura però fallisce ed alcuni partecipanti vengono uccisi, altri esiliati o perdonati. Pisone e Seneca si suicidarono. Il prefetto Fenio Rufo, venne ucciso. Nello stesso anno Poppea Sabina muore di parto. Nerone allora si sposa con Statilia Messalina.

La caduta di Nerone.

Contro la politica fiscale di Nerone, necessaria per sostenere le spese per la ricostruzione di Roma, ci fu una rivolta che si estese a tutta la Gallia ed alle altre province occidentali. Tutti i governatori delle province del nord e orientali però prendono pubblicamente posizione a favore di Nerone. La rivolta fallisce, ma i nemici a Roma non desistono. Il prefetto del pretorio riesce a convincerlo che tutti lo hanno abbandonato e gli fa lasciare la Domus Aurea. La notizia della fuga di Nerone è falsa, ma sufficiente a far scomparire da Roma tutti i suoi sostenitori. L'8 giugno il senato lo dichiara nemico pubblico.

La mattina del 9 giugno Nerone scopre che i pretoriani non presidiano il palazzo e che sua moglie è scomparsa. Abbandonato da tutti, lascia la città con pochi fedeli e si rifugia in campagna e si suicida prima di essere catturato dai pretoriani. Aveva 30 anni e aveva regnato per 13 anni. La morte di Nerone lascia il popolo romano in balia dell'aristocrazia fondiaria, dei ricchi finanziari e dei militari al punto che molti cittadini indigenti sperarono che Nerone non fosse morto e fosse fuggito lontano da Roma per poi ritornare come difensore del popolo e dei poveri.

Nerone e la Moja.

Anche molte province hanno amato Nerone. La Gallia Cisalpina, che corrisponde circa all'attuale Pianura Padana, era quasi completamente divisa



AFFRESCO NELLA DOMUS AUREA

in centurie (appezzamenti di terreno coltivabile, più o meno estesi, che venivano donati soprattutto ad ex-militari in congedo come riconoscimento del servizio prestato).

La Moja, era un territorio molto importante e famoso per la bonifica riuscita di certe zone paludose, per la fertilità del suolo e per la sua posizione sul fiume Po, vicina ad un ponte in legno simile a quello fatto costruire da Giulio Cesare sul Reno. Purtroppo molte centurie degli ex soldati e ufficiali romani venivano spesso rivendute ai latifondisti locali per pochi sesterzi. Quando la popolazione locale, sempre più schiava di questi proprietari, venne a sapere che il nuovo imperatore, aveva fatto votare al Senato riforme importanti tra cui il divieto di vendere le centurie, cominciò ad amare il nuovo Cesare anche se arrivavano da Roma notizie non proprio rassicuranti su alcune sue azioni violente, quali ad esempio le presunte persecuzioni delle sette cristiane. Il Cristianesimo però non era ancora arrivato a la Moja.

I contadini pregavano ancora gli dei perché il nuovo imperatore cambiasse la situazione disastrosa venutasi a creare con i precedenti imperatori. Nel 66 Nerone si presentò nella zona con tutta la corte dopo aver attraversato il Po di ritorno dalla

Britannia. Il popolo molgese e dei dintorni dimostrò un grande affetto per l'imperatore e gli tributò grandi onori invitandolo a banchetti Luculliani presso la famosa Hostaria "Al Ponte" i cui gestori erano antichissimi antenati dell'attuale proprietaria "Milvia", il cui nome aristocratico ci riporta alla mente la famosa battaglia di Ponte Milvio del 28 ottobre 312 tra Costantino I e Massenzio.

La trionfale accoglienza a la Moja è stato uno dei momenti più felici di Nerone negli ultimi anni della sua breve esistenza. Purtroppo le sue riforme moderne ebbero vita breve, tuttavia certi cambiamenti non furono cancellati del tutto per cui la vita dei popolani molgesi e dei dintorni migliorò notevolmente. Molti, in seguito, non credettero alla notizia del suicidio di Nerone e, sperando che ritornasse, cominciarono ad addobbare con i fiori più belli il tempio dedicato agli dei situato in piazza dell'attuale chiesa di Moglia.

Rivalutazione di Nerone.

L'immagine di tiranno viene parzialmente rivista dalla maggioranza degli storici moderni, i quali ritengono che non fosse né pazzo né particolarmente crudele per l'epoca. Tuttavia è evidente che negli ultimi anni del suo regno la sua paranoia si accentuò, in pratica lasciando il

governo nelle mani del prefetto del pretorio, il sanguinario Tigellino. Questa alienazione mentale potrebbe essere imputata al saturnismo: cioè ad un'intossicazione da piombo.

I Romani aristocratici infatti, non solo addolcivano e chiarificavano il vino con gli ossidi e l'acetato di piombo, ma lo conservavano anche in botti di piombo per fermarne la fermentazione.

Alcuni imperatori come Tiberio, Caligola, Nerone, Domiziano, Commodo, tutti gran bevitori di vino, probabilmente erano affetti da saturnismo una malattia collegata alla schizofrenia, all'aumento dell'aggressività e dei reati violenti e alle malattie neurodegenerative. Nonostante

queste luci e ombre, Nerone è stato un imperatore moderno ed un anticipatore dei tempi. Storici e biografi, fra cui Tacito, seppure a lui ostili, non ne possono tacere la grandissima popolarità, la fedeltà dei soldati e la munificenza nel regnare. Dal punto di vista architettonico e urbanistico, Nerone dette un'impronta grandiosa e scenografica a Roma. Era anche un pacifista facendo chiudere le porte del tempio di Giano per dimostrare che l'impero era in pace. Durante il suo regno non fece guerre di conquista, piuttosto badò a difendere i confini. Gran parte delle legioni gli furono fedeli fino all'ultimo, soprattutto quando alcune province si ribellarono.

Nerone era portato per la filosofia, la musica e l'arte, la cultura e l'architettura che ebbero tutti gli onori. Adorava le corse con gli aurighi. Il suo modello erano i greci.

Lo dovette ammettere anche Tacito che Roma, dopo l'incendio, era più bella di prima. Nerone fu un imperatore controverso: debole, pazzo, sanguinario, incontenibile, perverso; ma fu anche un grandissimo uomo di Stato. Durante gli anni del suo regno l'impero conobbe un periodo di pace, di prosperità, di dinamismo economico e culturale quale non ebbe mai né prima né dopo di lui.

Stó "tock" l'è dedicà al bigliét dal pönt ad barchi

Al bigliét

Óm , dóni e putlet,
marì, muier e fiòi,
metì man al portafói!
Ac vól al bigliét!

Cariöli e caret,
cavai, vachi, sumár,
pustín e viaşadör.
Ucör a tuti al bigliét!

L'è fat ad carta róşa
par rivár fin ala Masa.
Ragiön o tórt
paga anc'al car da mórt.

S'at vö pasár Po a pe
prepara sinc franc
sinò s'n'in parla gnanc.



LA BIGLIETERIA

AL PONT IN BARCHI



Le tariffe di pedaggio sono distinte in ben 19 categorie tra le quali:

persona a piedi lire 0,05

persona con carriola lire 0,10

bicicletta o velocipede ad una persona compreso il conduttore lire 0,15

locomobile a vapore, trebbiatrice tirata da 4 buoi, cavalli o mucche lire 6,00

carro funebre compreso il conduttore: ad 1 cavallo lire 1,00; per ogni cavallo in più lire 0,30

Per la riscossione dei pedaggi sono assunti due esattori che prestano servizio per turni di 24 ore ciascuno.

Per agevolare l'accesso dei viaggiatori alla stazione ferroviaria di Sermide ed il trasporto della corrispondenza postale, il comune di Massa Superiore ottiene dal Ministero delle Poste e Telegrafi un sussidio annuo di lire 2.000 con il quale può istituire una "Messaggeria" che giornalmente si reca alla stazione, in corrispondenza di sei corse, mettendo in continua e diretta comunicazione i piccoli paesi dell'Alto Polesine con le città di Ferrara e Mantova.

TARIFFE BIGLIETTO





BAROZZI S.F.I.
Distribuzione
Bevande

Via Castello 160, 45030 Castelnovo B.no (Rovigo)
tel 0425-840555, email: barozzisl@libero.it

Seguici su :





dal libro di Federico Motta

Questa poesia, fa parte della raccolta di poesie, giochi e conte, favole, filastrocche, testi di canzoni popolari e altri scritti che Federico Motta ha voluto dedicare ai bambini nel libro " Per i bambini piccini e carini"

Pasqua

Suonate, campane vicine e lontane:

Gesù era morto e oggi è risorto.

Suonate, campane:

*a tutti narrate che è giorno di festa
che il cuor si ridesta.*

Gesù era morto: per noi è risorto.

Campane suonate: Gesù salutate.

G.Fagiani



1995 Moglia di Sermide

"Rassegna Commedie Dialettali"

Questa è la foto della giuria insieme alla compagnia "Il Vernacolo" in un momento conviviale per festeggiare il successo di una rassegna teatrale, svolta come tante altre, nel Teatro di Moglia.

Con tanta nostalgia, IL TEATRO, sta aspettando (ma non ne può quasi più) di poter offrire ancora, serate di prosa indimenticabili.

Si riconoscono nella foto scattata per l'occasione da Armando Fioravanti, da sx: **Elisa Seravalli, Ennio Tioli, Antonella Vicenzi, Valerio Bertolasi, Vittorio Vertuani, Claudia Boselli, Sara Marchetti, Renata Zerbini, Luigia Barbi, Maurizio Malvezzi, Romano Zerbini, Sergio Aguzzi.**

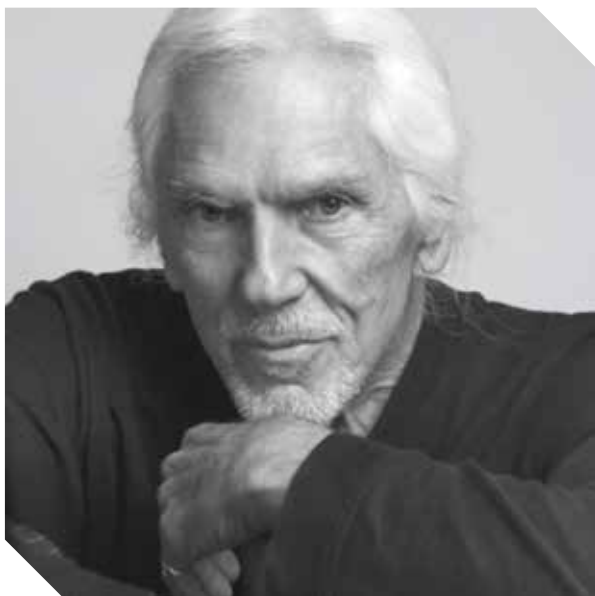
Vittorio Vertuani



www.pacchioniserramenti.it

**SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC**

Via A.Volta, 50 - Moglia di Sermide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it



Una chiacchierata con

Gianni Dall'Aglio

Il batterista mantovano entrato nella storia della musica italiana con il gruppo musicale "I RIBELLI"

A soli quattordici anni diventi il batterista di Adriano Celentano, diventando poi, un componente del gruppo musicale "I Ribelli"; quali le sensazioni ed emozioni di quel momento?

Quando Adriano chiese a mio padre di volermi nel suo nuovo complesso avevo tredici anni e mezzo. Mio papà acconsentì di lasciarmi andare a Milano per me era come andare a New York. Mi affidò al fratello di Adriano, Alessandro, che si prese cura di me, dormivo da lui o da Gino Santercole e devo dire che entrambi mi accudivano come uno della famiglia. La prima serata che feci con Adriano fu a Foggia; era la prima volta che affrontavo un viaggio così lungo e la prima volta che andavo al sud mi sembrava un viaggio intercontinentale. Raggiunsi Milano in treno con la mia batteria e da lì, insieme, con vagoncucetta fino a Foggia. Allora il gruppo era formato da tre

persone: io alla batteria, Gino Santercole alla chitarra e Adriano al canto e chitarra. All'arrivo a Foggia di mattina, dopo una notte che non dormii perchè continuavano a scherzare con cuscinate e risate mentre io in silenzio ascoltavo quel modo diverso di parlare, Adriano era lo zio e Gino il nipote ma praticamente erano coetanei. Poi tutti e tre, molto tardi, ci addormentammo tanto che arrivò il capotreno a svegliarci. Adriano esclamò: 'Uè cavolo siamo arrivati! aprendo la tendina del finestrino rimasi stupito perchè ad aspettarci c'erano una trentina di persone con cartelli fatti a mano e le scritte: Adriano sei tutti noi - Adriano ti vogliamo bene - Adriano sei uno di noi - viva Adriano. Fino ad allora ero rimasto zitto tutto il viaggio ma a quel punto mi scappò la frase: Adriano quanta gente che ti aspetta! Sono tutti tuoi fans? lui si girò, dicendomi: è no cacchio



Vendita diretta di prodotti ortofrutticoli di stagione



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

Produzione e vendita marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A - TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

seguici su: 
Az-Agricola BROLA



sono tutti miei parenti! Dopo i saluti ed abbracci portarono la batteria a casa loro dove pranzammo tutti insieme; nel pomeriggio tutti e tre andammo a sistemare gli strumenti e fare un po' di prove nel luogo dove ci saremmo esibiti la stessa sera con uno strepitoso successo! Il giorno dopo tornai a casa sempre in treno, Foggia-Milano e poi Milano-Mantova, con la mia batteria, mio padre venne a prendermi in stazione con l'amico taxista. Arrivato casa ripresi la scuola, allora frequentavo le commerciali con risultati scadenti, mi chiesero dove ero stato. Nei giorni seguenti mi resi conto dell'enorme esperienza che avevo avuto con Adriano, fino ad allora mi ero esibito nelle parrocchie vicino casa insieme alla mia amica fisarmonicista Marisa Sereni e con l'Original Quartet nelle balere della mia città come il Cormorano e quella di Gambarara. Dopo Foggia mi resi conto del grande salto che stavo compiendo, ma riguardo i miei risultati scolastici andava sempre peggio.

La collaborazione e l'amicizia con Adriano Celentano sono state il "leitmotiv" della tua grande carriera artistica come i molti spettacoli televisivi e le apparizioni in diversi suoi film;

mi puoi svelare i lati nascosti della personalità e del genio artistico di Adriano?

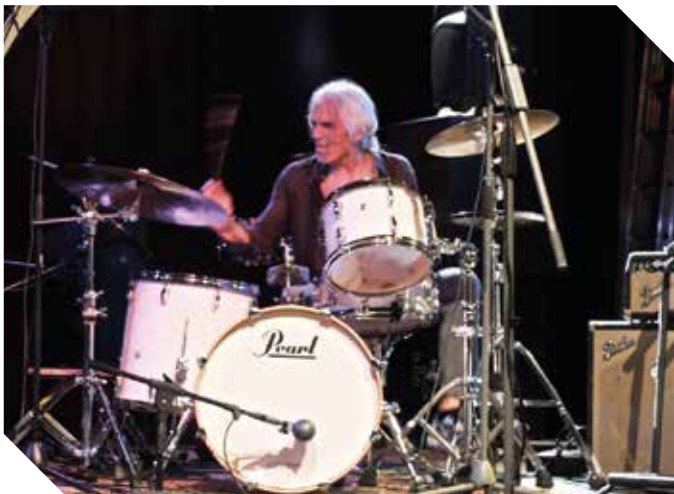
Celentano si rivela sempre per quello che è, in tv, nei film, nella vita privata è sempre sé stesso. E' un genio! La sua arte con qualche imperfezione diventa ancora più umana ed è per questo che mi ha conquistato subito come la sua timidezza che nasconde con spavalderia ma quando canta mi emoziona sempre. All'inizio quello che ci ha uniti è stato il rock and roll poi a volte mi stupivo per le scelte musicali che spaziavano da una ballata a un tango ma la sua forza e la mimica facciale e come si muove sul palco... da lui ho imparato moltissime cose la prima è quella dell'improvvisazione che emoziona tanto il pubblico e poi quando canta ha una timbrica bellissima, si capiscono tutte le parole così il racconto della canzone diventa importante. Infine è l'unico artista che si può permettere di sbagliare sul palco e trasformare tutto in una gag, come dicevo prima tutto questo è Adriano. Sul lato umano è una persona molto semplice legata a valori tradizionali e spirituali che lo hanno sempre guidato e impegnato in battaglie sociali. Ha il pregio di saper condividere, una notte dopo aver suonato

alla Bussola di Viareggio si è avvicinato e mi ha detto: Gianni hai visto che successo abbiamo avuto? E' molto raro sentire un commento simile da altri cantanti, questa è la prova della sua autentica forza farsi perdonare alcuni errori come imporre scelte al tempo del Clan discutibili.

"I Ribelli" nel 1966 dopo aver lasciato l'etichetta discografica Clan Celentano approdano alla Dischi Ricordi; nel 1967 nasce "Pugni Chiusi", una canzone cantata ancora oggi e ripresa da diversi artisti come Gianna Nannini, Piero Pelù, I Pooh e altri grandi cantanti. Mi racconti questo capolavoro e l'incontro con Demetrio Stratos?

"Pugni Chiusi" nasce in casa mia a Mantova in Corso Vittorio Emanuele, 58 dove abitavo con mio padre e mia madre, mia sorella sorella in quegli anni era già grande e lavorava in Inghilterra. Avevo noleggiato da Giovannelli un pianoforte verticale con il desiderio di conoscere e sperimentare tutto quello che non riuscivo a comprendere appieno; essendo batterista mi occupavo soprattutto della ritmica, però, mi interessava conoscere anche l'aspetto melodico e armonico e lo facevo da autodidatta, anche se, nello stesso periodo, andavo a lezione dal maestro Sabbadini, un bravissimo insegnante mantovano di armonia che abitava in Via Poma di fronte alle carceri di Mantova. Lui mi spiegava il senso dell'armonia, mi faceva scrivere delle melodie che dovevo armonizzare e lo facevo tramite i numeri che corrispondevano alla sequenza delle note e non avevano niente a che fare con la pratica. Con il pianoforte, invece, mi divertivo a mettere in pratica l'armonia, in più, in quel periodo, 1965/1966, ascoltavo molta musica black americana e i long playing che mia sorella, dall'Inghilterra, mi mandava in anticipo rispetto alle uscite italiane. Da tutte queste stimolazioni continuavo a comporre idee di canzoni registrandole sul Geloso come "Pugni chiusi"

con un testo in inglese improvvisato. Alla fine del 1966, eravamo ancora Clan Celentano, e stavamo cercando un cantante con una voce particolare che sapesse suonare anche l'organo. Lo cercammo nella zona di Milano e quella sera al Santa Tecla, noto club milanese, c'era Demetrio Stratos che cantava in inglese perfettamente e con una voce pazzesca; sentendolo eravamo tutti euforici, erano in tre a suonare, un inglese alla batteria, al basso Giorgio "Fico" Piazza, futuro bassista della PFM e lui che suonava in piedi un organo Vox cantando brani soul e di gruppi inglesi; era una voce bianca e nera. Dopo cinque/sei brani smise di suonare; approfittando della pausa ci avvicinammo, volevamo sapere chi era, come si chiamava; lui rispose che era greco, che aveva vissuto in Inghilterra, ora studiava architettura a Milano ma parlava perfettamente l'italiano con accento emiliano perchè la sua ragazza era di Salsomaggiore. Conosceva il nostro gruppo e quando gli offrimmo di suonare con noi disse: 'Ascoltatemi ancora un po' prima di decidere...' Quella sera Demetrio entrò nella storia de I Ribelli e per noi iniziò una nuova avventura. Successivamente andammo al Festival delle Rose dove cantò per la prima volta nel gruppo, non da solista perchè la canzone "Come Adriano" era corale. Subito dopo lo scioglimento del contratto con il Clan Celentano ci portò alla nuova casa discografica Ricordi, pur restando in buoni rapporti con Adriano, fu una separazione dolorosa, eravamo nati con lui, era stato lui a darci quel nome, concesse di lasciare il Clan senza nessuna penale. La nuova casa discografica ci chiese se avevamo delle canzoni, mettendoci a disposizione la sala di incisione per fare dei provini e tra le canzoni portate in studio c'era anche "Pugni chiusi". Il testo lo scrisse, in una notte, Luciano Beretta, un mio carissimo amico che scriveva per Adriano spesso insieme a Mogol, il nostro produttore era Ricky Gian- ▶



► co. All'epoca non ero iscritto alla Siae e Gianco firmò la canzone per essere depositata; riassumendo Dall'Aglio, Beretta e Gianco sono gli autori di "Pugni chiusi". La canzone all'inizio non ebbe subito successo, ma negli anni e grazie all'interpretazione unica di Demetrio piano, piano si è piazzata come canzone simbolo di una generazione interpretata successivamente da tantissimi artisti.

Hai collaborato anche con Lucio Battisti dal 1968 al 1975 suonando la batteria in una quarantina dei suoi successi, ma soprattutto in quella storico duetto televisivo a "Teatro 10" il 23 aprile 1972 a fianco di Mina e Lucio Battisti; cosa ricordi di quella esperienza unica?

Di quella esperienza ricordo che ci ha reso celebri come i 'Quattro amici da Milano' e che fa parte del cult televisivo ma nessuno di noi avrebbe immaginato un simile successo quella notte a Studio 10 con Mina. Se avessimo saputo che stavamo eseguendo il duetto più famoso della televisione italiana ci saremmo emozionati sbagliando qualcosa invece è andato tutto perfettamente bene e ci siamo divertiti moltissimo. Alla base di tutto c'era intesa tra noi. Con Lucio suonavamo da diversi anni, non ha mai scritto una nota in sala d'incisione perché si fidava della nostra capacità musicale e creativa; a volte mi diceva cosa fare, altre volte lasciava spazio alle mie idee e stimolazioni ritmiche. Quella notte con Mina era stato quasi tutto improvvisato, un vero miracolo musicale; per noi musicisti una prestazione televisiva come tante altre ma se avessimo saputo di tutte quelle repliche durate cinquant'anni avremmo chiesto gli straordinari...

Gianni, se la traccia di un tema fosse: descrivi Lucio Battisti, uomo e artista; tu cosa scriveresti?

Lucio era molto divertente in sala d'incisione ma della sua vita privata non parlava mai, quando stavamo insieme era concentrato sul lavoro musicale da fare, nelle pause lavorative ci raccontava barzellette, una volta quando eravamo usciti per andare al bar di fronte lo studio si erano avvicinate due ragazze per chiedergli l'autografo, lui molto disinvolto rispose: 'No! Gli assomiglio ma non sono Battisti...'

Un musicista geniale, quando dopo un giorno intero in sala d'incisione dopo aver suonato per ore la stessa canzone tornavo a casa ero molto felice e carico di energia creativa, di notte continuavo a cantare le sue canzoni nei sogni. Durante l'incisione de Il mio canto libero si era divertito a raccontare l'acquisto di un paio di scarpette per il 'Pupo' (suo figlio) e di aver risparmiato 5.000 lire girando decine di negozi per un giorno intero dopo che Gusella negozio specializzato in piazza San Babila ne aveva chieste il doppio. Erano piccole cose che lo rendevano felice. La sua musica abbondava di generosità e influenzava tutti me compreso.

Sei autore di diverse canzoni, molto richiesto come "session man" tanto che hai inciso dischi con Mina, Patty Pravo, Ivano Fossati, Pierangelo Bertoli, Bertè, Mia Martini, Don Backy, Claudia Mori e molti altri artisti; sei soddisfatto della tua vita musicale o hai qualche rimpianto?

Parlando della mia vita musicale, considero di aver realizzato più di quello che meritassi, perché in fondo ero e sono un musicista istintivo, un dono fin dall'inizio che mi ha permesso di esprimere emozioni musicali senza studiare troppo. Penso che ogni persona possa realizzare il meglio di sé stessa seguendo la propria indole. Sono grato alla musica per aver riempito di gioia la mia vita specialmente nei giorni difficili. Un sogno nel cassetto? Sì... incidere un album, fare un concerto ripercorrendo la mia storia e le tappe musicali più importanti con inediti e filmati tutto dal vivo. Tanto sono giovane e prima o poi lo farò!

E' stato pubblicato da Gabrielli Editore la tua autobiografia "Batti un colpo - due metri quadrati di paradiso"; che esperimento è stato passare dalle note alla penna?

E' stato un lavoro durato quattro anni molto impegnativi che mi hanno arricchito, una introspezione personale; "Batti un colpo" l'ho scritto subito dopo

aver donato un rene a Orietta mia moglie, un evento bellissimo emozionante. Subito dopo ho sentito il bisogno di raccontarlo ripercorrendo tutta la mia vita ed è così che nasce Batti un colpo scritto come se conversassi ad un amico ricordandomi senza veli. Ognuno di noi si può rispecchiare in quelle emozioni comuni, gioie/dolori, successo / sconfitte, avventure giovanili e vecchi amori, l'amicizia, il dono. Batti un colpo racconta nello stesso tempo di tutti noi con un messaggio di positività e ricerca dello spirito che è luce dentro e fuori la nostra esistenza.

Oggi l'editoria è in profonda crisi; ho la fortuna di presentare la mia biografia ad ogni mio concerto ed è un ottimo veicolo per divulgarlo venderlo e autografarlo insieme ad un selfie.

Cosa pensi dei talent e della musica attuale?

Il mio parere visto che provengo da una generazione comple-



Previene le infezioni con il corretto lavaggio delle mani



Utilizza sapone (meglio quello liquido della saponetta) e acqua corrente, preferibilmente calda



Applica il sapone su entrambi i palmi delle mani e strofina sul dorso, tra le dita e nello spazio al di sotto delle unghie per almeno 40-60 secondi



Risciacqua abbondantemente con acqua corrente



Asciuga le mani possibilmente con carta usa e getta, con un asciugamano personale pulito o con un dispositivo ad aria calda



Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it

seguici su  Farmacia Fajoni Sermide

CONSIGLI PRATICI QUOTIDIANI PER STARE IN SALUTE



♦ di mauro angelo codifava

▶ tamente diversa, è intuibile e non positiva. Un ragazzo o ragazza che vengono massacrati dai talent, manipolati da coaches mediocri illusi e poi abbandonati senza potersi esprimere liberamente, tutto questo perchè la musica è in caduta libera mancano i grandi produttori per formare gli artisti e manca il coraggio di inventare cose nuove. Tutto nasce dalla crisi discografica e dalla velocità di mercato su internet. Non ci sono più soldi per investire nella musica ed ecco la mediocrit . Devo dirti che i talent hanno a che fare con dei ragazzi per la gran parte preparati a livello tecnico intendo che hanno studiato canto danza ecc. molti hanno fatto palestra nei piano bar, mancano purtroppo delle radici... perch  nelle scuole di musica non si studiano gli anni '50/60/70/ manca questa materia importantissima. Mi spiego: ho cominciato a suonare attraverso le canzoni di Carosone, lo swing il cha cha cha la rivoluzione del rock and roll, beat, rhythm and blues, il reggae, la disco music, la soul music, pop rock ecc. Tutto questo l'ho incamerato dentro e mi ha formato musicalmente man mano che passavano gli anni diventavano corsi universitari; i ragazzi oggi giustamente parlano dai loro cantanti contemporanei, alcuni vanno a scuola dove un bravo docente dovrebbe spiegare che Tiziano Ferro si   ispirato a Massimo Ranieri e cos  per tanti altri esempi, ascoltando il passato si scopre il presente e allora la cultura musicale apre orizzonti nuovi per formano i ragazzi creando dei veri talenti e non 'Talent'. David Bowie Marvin Gaye Adriano Celentano Lucio Battisti Rolling Stone The Beatles resteranno immortali.

Gianni ti ringrazio a nome di Sermidiana Magazine e dei suoi lettori per la gentilezza e la disponibilit  dimostrata. Concedimi l'ultima domanda: chi   veramente Gianni Dall'Aglio?

Gianni Dall'Aglio   quello che ti parla in questo momento; ha un po' di influenza e ha settantaquattro anni ed   felice di averli.

- ➔ Non usiamo vaschette, fogli, pentole, caffettiere in alluminio, tegami antiaderenti.
- ➔ Usiamo recipienti in acciaio o in rame.
- ➔ Usiamo l'aceto al posto del detersivo in lavastoviglie.
- ➔ Non corriamo sull'asfalto.
- ➔ Non abitiamo vicino a strade trafficate, tralicci dell'alta tensione, ripetitori telefonici.
- ➔ Non usiamo caff  in capsule e contenitori in plastica.
- ➔ Non bruciamo legna, pellet, carbone, ma metano.
- ➔ Non usiamo creme cosmetiche tossiche.
- ➔ Non facciamoci tatuaggi, soprattutto quelli colorati.
- ➔ Non teniamo dove dormiamo wi-fi, telefonini, tablet e simili sul comodino.
- ➔ Non assumiamo farmaci " fai da te ".
- ➔ Non beviamo acqua nelle bottiglie di plastica, ma in quelle di vetro o in borracce di acciaio oppure applichiamo microfiltri ai rubinetti domestici da un millesimo di micron.
- ➔ Metodo per cuocere la pasta e ottenere un grande risparmio energetico a livello mondiale: con questo metodo la pasta cuoce benissimo e conserva meglio le sue propriet . Si fa bollire l'acqua e quando bolle bene si spegne e si getta la pasta, la si lascia il tempo della cottura a fornello spento con coperchio :provare per credere! La pasta cuocer  benissimo e risparmieremo un sacco di gas!
- ➔ Sappiamo vedere il futuro possibile e fare programmi nostri.
- ➔ Siamo consapevoli della spesa sana e del presente, formati e non solo informati.
- ➔ Diventiamo responsabili, cio  abili a rispondere alla nostra vita in modo salutare ed efficace.
- ➔ Sentiamoci potenti, vulnerabili, degni, fiduciosi di poter agire e migliorare la nostra salute.
- ➔ Educiamo prima noi stessi e poi gli altri alla salute e diffondiamo le conoscenze acquisite.
- ➔ Conosciamo per cambiare e cambiamo per conoscere!
- ➔ Viviamo nella gioia del presente.
- ➔ Creiamo e immaginiamo cose nuove.
- ➔ Viaggiamo in posti nuovi.
- ➔ Immaginiamo una vita nuova felice.
- ➔ Collaboriamo, lavoriamo insieme per una meta comune.
- ➔ Non mangiamo cibi \spazzatura confezionati, manipolati, colorati, conservati con additivi chimici.
- ➔ Consumiamo cibi nostri a km zero.
- ➔ Recuperiamo il passato bello e positivo ricordando, rammentando, rimembrando, insieme al forte desiderio di riviverlo nel presente.
- ➔ Lasciamo scorrere, correre e andare, non remiamo contro la corrente.
- ➔ Sentiamoci potenti, degni, speranzosi.
- ➔ Siamo autori, registi e attori protagonisti della nostra vita, nella gioia e non nella sofferenza.
- ➔ Siamo costruttivi e felici, non distruttivi o indecisi.
- ➔ Pensiamo con pensieri nostri non dettati da altri.
- ➔ Scegliamo con scelte nostre.
- ➔ Vogliamo con volont  nostra.
- ➔ Siamo noi stessi.
- ➔ Preghiamo con gratitudine e ringraziamo per quello che abbiamo o che siamo.
- ➔ Ringraziamo per i nostri doni e talenti naturali.
- ➔ Viviamo con la fede totale nella riuscita di quanto abbiamo richiesto, come se fosse gi  avvenuto o l'avessimo gi  ottenuto.
- ➔ Recitiamo il rosario o l'Ave Maria in latino 50 volte, la prima parte in inspirazione e la seconda in espirazione, anche in silenzio.
- ➔ Recitiamo un mantra personalizzato per 108 volte, prolungando la espirazione sulle singole lettere e vocali.
- ➔ Preghiamo cantando.

VIAGGIO e... PAESAGGIO!

Torneremo nelle nostre piazze!

L'Italia è il paese delle piazze che, altrove, non assumono lo stesso significato. Amati punti di incontro, nei piccoli paesi come nei più grandi centri urbani, che hanno sempre avuto un ruolo rilevante nella storia delle nostre città. Luoghi di ritrovo ma anche "intrecci di culture e memorie" cariche di storia e di significati, di "atmosfera": spazio privilegiato della vita associata.

**PIAZZE
D'ITALIA**
alla scoperta
delle "piccole
perle" dei centri
minori

1a parte
Nord
Italia

**Piazza Ducale:
il "salotto"
di VIGEVANO
(Pavia)**

Alcune piazze italiane sono celebri nel mondo per la loro bellezza complessiva, per la particolare struttura, per il valore artistico dei monumenti che ospitano: chiese, palazzi, statue, fontane...scalinate!

Le più note le conosciamo per averle visitate direttamente o per averle osservate più volte attraverso riviste, trasmissioni televisive, video digitali. Ma ce ne sono tante altre minori o di centri meno noti d'Italia, forse meno maestose ma altrettanto affascinanti, che vorremmo scoprire in queste pagine.

♦ La Piazza Ducale di Vigevano è uno degli esempi migliori di piazza rinascimentale creata su un piano prestabilito e con un tema architettonico unitario. Infatti, costruita tra il 1492 e il 1494 per volontà di Ludovico Sforza (il Moro) e realizzata sotto la direzione dell'ingegnere ducale Ambrogio da Corte, per i suoi lavori furono abbattute le case della "contrada mercantile" perché il progetto non subisse costrizioni o condizionamenti.

Lunga 134 m. e larga 48, è un vasto rettangolo chiuso con palazzi uniformi e bassi, con portici ad arcate e un piano nobile di finestre "a centina", rivestiti di



LA SCENOGRAFICA PIAZZA DUCALE DI VIGEVANO CON IL DUOMO SEICENTESCO

una vivace decorazione pittorica ripristinata all'inizio del '900. Dietro il lato Sud della piazza si alza la Torre del Castello, a più piani rientranti e merlati dovuta al Bramante, l'unica nota verticale sulle linee orizzontali che predominano. Sul lato orientale fa da sfondo il Duomo, la cui facciata seicentesca, progettata dal vescovo J. Caramuel y Lobkowitz, crea una scenogra-

fia barocca che si incurva per l'intera larghezza della piazza. La struttura non è dunque tutta del XV secolo: la costruzione del Duomo, dedicato a S. Ambrogio, fu avviata infatti dal Duca Francesco II Sforza nel 1532 su disegno di Antonio da Lonate e consacrata nel 1612. La Piazza è un tutt'uno con il Castello di Vigevano e funge da atrio d'ingresso di indubbia regalità.

CENTRO SAN MICHELE

**AGENZIA DI SERVIZI
Centro Medico Sanitario**

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

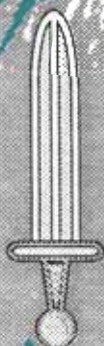




IMMAGINE DELLA STRUTTURA "A STELLA" DI PALMANOVA CON L'ESAGONALE PIAZZA GRANDE

Piazza Grande: la piazza "stellata" di PALMANOVA (Udine)

❖ La città di Palmanova, detta città stellata per la sua particolare pianta poligonale a nove punte, è caratterizzata da una grande piazza esagonale al centro che la rende singolare: si tratta di Piazza Grande fulcro della vita e delle attività di Palmanova. Per capirne la bellezza è suggestiva la vista dall'alto ma è altrettanto affascinante scoprirla a piedi entrando da una delle tre porte ancora ben conservate (Porta Udine, Porta Cividale e porta Aquileia), e ammirando il Duomo e i palazzi storici che la circondano. La città fu fondata nel 1593 per volontà della Repubblica di Venezia che voleva farne una città-fortezza come argine alle invasioni dei turchi e di volesse attaccare la Cristianità; la piazza è chiamata anche Piazza d'Armi in quanto il Prov-

veditore della Serenissima radunava in essa i suoi soldati per le esercitazioni militari. Il profilo artistico della piazza è esaltato dalle undici statue collocate all'imbocco di ogni strada che sfocia all'interno della piazza. Dal 1960 è monumento nazionale, mentre dal 2017 è entrata a far parte del patrimonio dell'umanità Unesco.

Piazza degli Scacchi: la piazza che "gioca" di MAROSTICA (Vicenza)

❖ La piazza è singolare per il pavimento a scacchiera sul quale ormai tradizionalmente, a settembre (negli anni pari), si gioca la rievocazione storica di un evento quattrocentesco. La partita a scacchi con personaggi viventi è stata ideata negli anni 1950: oltre 600 figuranti in costume medioevale, cavalli, armati, sbandieratori, dame



e gentiluomini", fanno da cornice al gioco degli scacchi che rappresenta la sfida di Rinaldo d'Angarano e Vieri da Vallonara due giovani nobili della città innamorati entrambi di Lionora. Taddeo Parisio, padre di Lionora, proibì la sfida a duello, come prevedeva l'usanza del tempo, ed ordinò di giocare una partita al «Nobil Ziogo de li scacchi» decidendo che il vincitore avrebbe sposato la figlia. La piazza rettangolare è inoltre preziosa per i monumenti che vi si affacciano, per i lunghi portici e per la mole del Castello Inferiore, rettangolare, strutturato a

recinto, con un maestoso torrione che si alza di fronte a quello Superiore; entrambi sono noti con il nome di Castello di Marostica e dominano la globale visione della piazza. L'assetto urbanistico della città risale all'occupazione del territorio vicentino da parte di Cangrande della Scala signore di Verona, che trasformò l'abitato romano-medievale in borgo fortificato. L'anno successivo ordinò la costruzione dei due castelli, mentre il pronipote Cansignorio nel 1372 volle l'erezione della cinta muraria con quattro porte.

PIAZZA DEGLI SCACCHI A MAROSTICA DURANTE LA RIEVOCAZIONE STORICA DELLA FAMOSA SFIDA QUATTROCENTESCA

Audiamo in piazza

Appunti sull'evoluzione
della piazza italiana nel tempo

❖ La piazza, nell'accezione più comune, è costituita da uno spazio aperto, in prevalenza nel centro della città, che accoglie la collettività e le funzioni che la riguardano: politiche, sociali, religiose, economiche, giuridiche... Rimanda quindi al foro romano e all'*ἀγορά*, termine con il quale si indicava la piazza principale della città nell'antica Grecia e che significava "raccolta/raduno".

I periodi fondamentali in cui si caratterizzano le piazze italiane sono sostanzialmente tre: il Medioevo, il Rinascimento e il Barocco. La piazza nasce in Italia nel Medioevo in cui potere politico e religioso si fronteggiano dando vita ad uno spazio aperto di carattere religioso, civile ed anche commerciale, come a Ferrara che è un caratteristico esempio di questa "combinazione". Nel Rinascimento si sviluppano gli studi prospettico-urbanistici, nasce un'idea di città ordinata/utopica e subentra la piazza "progettata". Nel periodo Barocco la piazza si fa aristocratica con gli elementi stilistici ed architettonici che esibiscono la sfarzosità tipica di quest'epoca. Fra le città che rappresentano meglio le caratteristiche stilistiche italiane vi sono Milano, Torino, Padova, Venezia, Pisa, Bologna, Siena, Firenze Roma Napoli, Palermo... Con l'epoca contemporanea le città italiane subiscono il rapido fenomeno di crescita industriale che conosciamo. Accanto alle "piazze storiche" nascono spazi che rispondono alle nuove esigenze; spesso si tratta di piazze costruite attorno ad un edificio pubblico che funge da nuovo elemento monumentale (un palazzo, una stazione, un teatro, un museo...). Su questa base si è sviluppata la ricerca del Novecento e il discorso potrebbe continuare con esempi di piazze progettate da architetti contemporanei per i quali il tema è un'importante occasione di confronto e riflessione.

PANTALONI A VITA ALTA ... CON QUALI SCARPE?

Alcuni trend sono destinati a scomparire dai nostri armadi, mentre altri sono destinati a durare nel tempo e soprattutto a diventare dei veri irrinunciabili. I pantaloni a vita alta sono proprio fra quest'ultimi. Super chic e versatili sanno infatti dare il giusto twist ai nostri look in ogni stagione. Sono infatti perfetti per slanciare il punto vita e allungare otticamente le gambe, il che li rende adattissimi a chi magari non è altissima. Prima di inoltrarci negli abbinamenti che vi proporrò un po' di storia. Il pantalone in sé per le donne è stato una conquista. Pensate infatti che ci è stato impedito di indossarli fino al XX secolo. A dire la verità c'erano

e vennero diffusi soprattutto dalle attrici che adottarono uno stile androgino. Fra queste le più famose sono naturalmente Marlene Dietrich e Greta Garbo, Bisogna però aspettare gli anni '60 con André Courreges che li propose come un vero e proprio capo moda. Fu proprio lo stilista a dare il colpo di grazia alle antiche norme di stile e dopo la sua introduzione nel mondo della moda il "divieto" indossare i pantaloni per le donne scomparve a poco a poco. In particolare i pantaloni a vita alta si diffusero negli anni '70. Ma che scarpe possiamo indossare quando li scegliamo per i nostri look? Ovviamente i tacchi sono sem-



stati dei pallidi tentativi di introdurla nella moda femminile ma non riscosero mai successo sia a causa degli uomini, sia a causa delle donne stesse che non li ritenevano adatti. Cos'è cambiato quindi nel 1900? Il genere femminile stesso. Durante il secolo scorso infatti le donne diventarono sempre più attive

pre un'ottima scelta, dal momento che aiutano a slanciare la figura ancora di più di quanto non lo facciano già questo capo così particolare. A volte però, anche in base al modello scelto, si può optare per calzature un po' più comode e da indossare tutti i giorni. Avete capito bene: non esiste solamente un

tipo di "pantalone a vita alta" ma decine e decine di modelli. I pantaloni a palazzo ne sono un esempio e, se vi piacciono e soprattutto sapete portarle, potreste indossarli con dei sabot bassi o delle ballerine. Sceglieteli bianchi per l'estate. Ultimamente inoltre sono diventati di moda dei pantaloni a vita alta con cintura incorporata, questi in particolare non donano a tutte (me compresa) ma se siete fra le fortunate i sandali con tacco alto sono perfetti. Il loro un po' baggy e casual infatti aiuterà a sdrammatizzare l'aria più elegante della calzatura. Come in tutti i capi d'abbigliamento anche in questo caso le fantasie possono essere usate a nostro vantaggio. Se pensiamo che i pantaloni a vita alta a fantasia ci possano donare possiamo indossarli con delle slingback, cioè dei sandaletti a tacco basso

di solito che lasciano il tallone scoperto. In questo modo sarete perfette per gli aperitivi estivi! Lo stesso vale nel caso in cui gli scegliate in jeans. L'ultimo tipo che vi propongo sono i pijama pants, dei pantaloni morbidi solitamente in seta o materiali leggeri. Hanno un allure molto sofisticata quindi se volete indossarli di giorno, magari anche per andare al lavoro, vi consiglio di farlo con un paio di sneakers per rendere l'outfit più fresco e divertente.

E a voi piacciono i pantaloni a vita alta? Li avete mai indossati? Se l'articolo vi è piaciuto seguitemi su Instagram (@laerrenellarmadio_) e anche sul mio blog (<https://laerrenellarmadio.altervista.org>)

Guardando dentro al frigo...

IN QUESTO ULTIMO PERIODO SIAMO ALLE PRESE CON RESTRIZIONI A CUI NON SIAMO ABITUATI: MAGARI NON RIUSCIAMO AD ANDARE A FARE LA SPESA COSÌ SPESSO COME FACEVAMO PRIMA, QUINDI APRIAMO IL FRIGO E FACCIAMO UN BUON PIATTO CON QUELLO CHE ABBIAMO. UNA COSA CHE NON MANCA MAI NELLA MIA DISPENSA, AD ESEMPIO IL TONNO.



Polpettine di tonno

INGREDIENTI

- ◆ 200 g di tonno sottolio (peso sgocciolato)
- ◆ 40 g di pancarrè
- ◆ 1 bicchiere di latte
- ◆ 1 uovo
- ◆ 1 cucchiaio di capperi sotto sale
- ◆ 20 g di parmigiano reggiano grattugiato
- ◆ 2 cucchiaini di pangrattato (più quello per la panatura)
- ◆ prezzemolo tritato
- ◆ sale, olio di semi di arachidi per friggere.

PROCEDIMENTO

Imbevete il pancarrè nel latte. Strizzate molto bene con le mani e trasferite il pane in una ciotola insieme al tonno sgocciolato, ai capperi dissalati e tritati, all'uovo, al parmigiano al pangrattato e al prezzemolo. Impastate con le mani fino a ottenere un composto omogeneo. Lasciatelo riposare per 15 minuti a temperatura ambiente. Con le mani leggermente inumidite formate delle palline della grandezza desiderata e passatele una a una nel pangrattato. Disponetele su un vassoio mano a mano che sono pronte e quindi friggetele in abbondante olio caldo fino a quando saranno ben dorate. Verificate la giusta temperatura dell'olio immergendovi un pezzetto di pane: se va sul fondo e torna subito a galla ricoperto da molte bollicine, cioè sta friggendo, allora potete procedere. Scolate le polpettine di tonno con un mestolo forato e passatele velocemente su carta da cucina per asciugarle. Trasferitele quindi su un piatto da portata e servitele.

Torta di frutta

La Torta alla frutta è un dolce semplice e genuino. In questo caso non ci sono strati e gusci da cuocere, ma si prepara un unico impasto morbido e sano a base di uova, zucchero, farina a cui si aggiunge tanta frutta fresca di stagione: fragole, ciliegie, mirtili, kiwi, pesche, mele, banane e tutta quella che avete disponibile, sopra e dentro la torta.

PROCEDIMENTO

Si mescola tutto in una ciotola in 5 minuti, potete realizzarlo sia con il burro che con l'olio e potete sostituire la panna nell'impasto con ricotta oppure yogurt anche light per rendere il dolce più leggero! Potete realizzare la vostra Torta alla frutta in qualunque momento dell'anno, con tutti i frutti che vi piacciono. Gusto, profumo e morbidezza vi conquisteranno immediatamente e la Torta alla frutta diventerà tra le torte da rifare più spesso. Perfetta per colazione e merenda, insieme a bevande fresche oppure un cappuccino. Potete tranquillamente servire come dessert di fine pasto. si conserva a lungo.



LA STORIA DEL SAPONE E DELL'IGIENE PERSONALE

Prendendo spunto dal problema creato dal Coronavirus, e dal conseguente consiglio di lavarsi le mani frequentemente per limitarne la diffusione, ho pensato di scrivere qualcosa sul sapone

PREMESSA

Saponificazione è un termine chimico che identifica una **reazione chimica** fra una **molecola alcalina** (es. l'idrossido di Sodio) ed un **grasso** animale o vegetale (es. Olio di Oliva). Da questa reazione nasce una molecola di **Sapone**, dotata di proprietà straordinarie, con una coda attratta dai grassi ed una testa attratta dall'acqua.

Il Sapone è il risultato di questa semplice reazione chimica, che ci fornisce un aiuto straordinario, cioè quando arriva sulla nostra pelle assieme all'acqua, asporta lo strato grasso, costantemente prodotto dalla epidermide della nostra pelle (vedi le nostre impronte digitali), una sorta di pellicola che diventa subito maleodorante, per l'azione dei nostri batteri epidermici.

Il sapone dopo tanti anni dalla sua scoperta è ancora l'igienizzante più efficace ed utilizzato, pur avendo un'azione microbica limitata; li asporta letteralmente.

UN POCO DI STORIA

Il sapone esiste da migliaia di anni, forse scoperto dai Sumeri, di cui si conosce una **ricetta** che si fa risalire al **2200 a.C.**, una ricetta a base di **olio vege-**

tale, sostanze alcaline ed acqua. Anche gli Egizi conoscevano il sapone, ma è nella città di Aleppo (Siria) che nasce la formula di maggiore successo con l'aggiunta di una percentuale di **olio di Alloro**, che copriva l'odore di rancido emesso dall'olio di Oliva.

Il sapone come lo troviamo oggi, è prodotto industrialmente, ed è nato a **Marsilia alla fine del 700**, in piena Rivoluzione Francese.

In quel periodo l'**Accademia delle Scienze**, offrì un premio importante a chi fosse riuscito a produrre industrialmente del **Carbonato di Sodio**, una sostanza alcalina che veniva allora usata dalle piccole industrie di sapone presenti a Marsiglia e sulla costa Ligure, ricavata dalla cenere di una pianta spontanea, la **Salsola soda**.

In zona infatti erano attivi oltre 40 fabbriche di sapone, che cercavano di produrre tutto il fabbisogno che serviva ai francesi (oltre 70 mila tonnellate!), ma il fattore limitante era dato dalla difficoltà nel produrre il Carbonato di Sodio.

Questo li costringeva ad importare del sapone dalla vicina Savona, da cui sembra possa ve-



Aveva vinto l'intera fornitura di saponette una piccola fabbrica di Cincinnati (Ohio) che, un anno prima, per uno sbaglio di produzione dei due soci titolari (William Procter e James Gamble), aveva involontariamente realizzato il **primo sapone galleggiante**, che se

sfugge di mano non affonda nell'acqua del fiume o del lago dove i soldati si lavano corpo e biancheria.

Erano emigrati in America nel 1830, rimasti vedovi a causa del colera, e lì a Cincinnati avevano aperto la loro attività proprio davanti ad un mattatoio dove si potevano procurare il grasso che gli serviva per la loro attività. Avevano sposato due sorelle del posto.

Finita la guerra, i soldati americani continuarono a richiedere e comprare il sapone prodotto dai due cognati Procter & Gamble, ricordando i loro nomi cognomi impressi sulle singole saponette. E così gli affari andavano a gonfie vele. Per questo continuarono a sviluppare la loro attività inserendo in gamma i detergenti sintetici, facendo per primi nel mondo una campagna di pubblicità, e finanziando le prime **"Soap Opere"**.

Il primo al mondo a dimostrare che cosa fa il sapone, con il lavaggio delle mani, è stato Louis Pasteur, esibendo la differenza esercitata sulle colture batteriche.

Oggi la pratica del lavarsi le mani è stata finalmente accettata da tutti, anche se si è potuto verificare che lo si fa meno di quanto si dovrebbe.

nire il nome francese **"savon"**. Il secondo ingrediente, per fare il sapone, era l'**Olio d'Oliva**, che non mancava, ma a rallentare il lavoro era appunto il Carbonato di Sodio.

A trovare la soluzione industriale fu un medico del luogo, Nicolas Leblanc, mescolando Carbone, Calcare ed Acqua marina, sintetizzò il **Carbonato di Sodio**.

In meno di due anni, nella sua neonata fabbrica, arrivò a produrre qualche centinaia di tonnellate all'anno, e sostituì l'Olio d'Oliva con quelli di Cocco e di Palma.

Nonostante il successo, al povero medico, non solo non fu versato il premio, ma gli fu addirittura confiscata la piccola fabbrica.

A riprendere il discorso fu solo nel 1861 un signore belga, Ernst Solvay, che addirittura migliorò il metodo messo a punto dal dottor Leblanc, e chiamò il suo Carbonato di Sodio, Soda Solvay.

Un'altra data importante per la storia del sapone come strumento di igiene personale, è il **12 aprile 1861**, la data di inizio della **Guerra di Secessione Americana**.

L'esercito nordista, ad ogni soldato, dava in dotazione una saponetta per l'igiene personale.



PIANTA SPONTANEA SALSOLA SODA

MONCARO

ESALTAZIONE DEGLI AUTOCTONI MARCHIGIANI TRA MARE E COLLINA

♦ Dal vigneto di Contrada Novali, in Comune di Castelplanio, provincia di Ancona, a 300-350 metri di altitudine, con suolo a prevalenza di sabbie e argille del Plio-Pleistocene e Miocene, contraddistinto dalla presenza di pietre, provengono le uve di Verdicchio tardivamente raccolte e in parte sovra-maturate, vinificate in purezza, sottoponendole a breve macerazione a freddo delle bucce, pressatura soffice e facendole permanere, dopo la fermentazione con lieviti autoctoni, per 10 mesi in acciaio e in piccola parte in barrique di Allier, fase cui segue la maturazione in bottiglia per 18 mesi. Attraverso il delicato processo sopra descritto, nasce il Castelli di Jesi Verdicchio Doc Riserva Classico "Vigna Novali" di Moncaro, tra le più note realtà vitivinicole delle Marche, con sede a Montecarotto, nell'Anconetano – 1.300 ettari vitati controllati, 11 milioni di bottiglie annue prodotte, 53 per cento di export in oltre 40 Paesi, 3 cantine, a Montecarotto, Camerano e Acquaviva, quest'ultimo Comune nella provincia di Ascoli Piceno –, un cru che esalta le vaste potenzialità di questo autoctono.

Se i bianchi nazionali che reggono la prova dell'invecchiamento sono infrequenti, il "Vigna Novali" è un esempio da manuale che manifesta la potenza genetica del Verdicchio. A una degustazione verticale svoltasi a Verona il 9 aprile 2019, presso Vinitaly, organizzata dal numero 1 degli enologi italiani, Riccardo Cotarella, la cui sapienza ha concorso alla realizzazione di questo vino, si sono testate tre annate, la 2006, la 2004 e la 2014. Tutte perfettamente apprezzabili, con il 2014, annata che ha risentito di pioggia e freddo, con note di frutto delicato e agrumate, e richiami



secondari di ginestra e rosmarino, il 2006, freschissimo a 13 anni di età, sentori di nespola e macchia mediterranea, bella chiusura sapida con evocazioni eleganti di mandorla, il 2003 (16 anni), con effluvi di frutta matura, eccellente persistenza, e ancora decise prospettive di resistere all'evoluzione. Un possibile abbinamento, tra i tanti? Con lo stoccafisso all'Anconetana.

Ma nella linea di Verdicchio di Moncaro – cooperativa con 1.000 soci, fondata nel 1964, è presieduta da Doriano Marchetti e commercializza 25 etichette nel canale della Grande distribuzione organizzata e 22 nell'Ho.Re.Ca. – numerosi riconoscimenti sono stati conferiti anche al Castelli di Jesi Doc Classico "Le Vele" e al Classico Superiore Verde "Ca' Ruptae", tutti vinificati in purezza. Di grande rilievo è anche il Verdicchio passito "Tordiruta", apprezzabile con le sue note di canditi anche dopo oltre un decennio di riposo, da valoriz-

zare, qualora si ritenga da non riservarlo alla meditazione, con formaggi erborinati come il gorgonzola, il Roquefort, il Blu Stilton, il Fossa di Talamello, con pere Williams o Abate o Decana mature, lonzino di fichi marchigiano, mostarda mantovana. Senza dimenticare l'Offida Docg Pecorino "Ophite", Pecorino in purezza, e rinviando, per le altre etichette, cui vanno aggiunti spumanti e rosé, al corposo catalogo dell'azienda, tra i rossi, si segnala il Conero Docg Riserva "Nerone", 100% Montepulciano, con parte delle uve appassite dopo la vendemmia tardiva, «vino da grande invecchiamento» sottolinea la cooperativa, con un colore rubino che «ricorda la preziosa pietra birmana», potenza avvolgente che si scatena in bocca tra note di confettura di amarene e prugne, di tabacco pregiato, cacao e caffè tostato, generoso abbraccio alcolico a moderare i tannini, lunga persistenza nel finale vellutato che ne fa un vino per uomini duri e donne dispo-

ste a seguirli. Da non perdere è anche il Rosso Piceno Doc Superiore, in particolare l'etichetta "Campo delle mura", 70% Montepulciano e 30% Sangiovese, con uve provenienti da vigne di bassa collina ad Acquaviva Picena e Monteprandone, di grande spessore, resistente all'invecchiamento per almeno 10 anni, di cui si consiglia l'abbinamento con gnocchi al sugo d'anatra.

Per il Lacrima di Morro d'Alba Doc Superiore "Gaudente", altro affascinante autoctono delle Marche, Giuliano D'Ignazi, 100% "Lacrima" in vigneti a Morro d'Alba (Ancona) con raccolta manuale delle uve, propone un abbinamento – vincisgrassi – che fa desiderare di anticipare in agenda un'incurisione tra i paesaggi marchigiani, magari on the road, ascoltando Pale Rider, The Heavy Horses oppure Salvami!, Renato Zero. Moncaro, che peraltro utilizza per la difesa delle vigne dalle fitopatie il metodo della lotta guidata integrata, ha avviato un piano di conversione dei vigneti al biologico: «ad oggi sono circa 300 ettari – spiega D'Ignazi – di cui 60 di rosso Conero, 70 di rosso Piceno e Sangiovese, 170 di Verdicchio». «Il progetto, giunto primo in una graduatoria del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Marche – aggiunge – prevede la sostituzione di rame e anti-peronosporici, quantunque non nocivi e inferiori, nel nostro caso, al 50% dei limiti di legge, con il chitosano, un farmaco naturale ricavato dal guscio dei crostacei». Da qui le prime etichette della linea "Geos", cui va aggiunta la novità di due vini senza solfiti, firmati da Riccardo Cotarella, un Rosso Piceno Doc Superiore e un Verdicchio Doc Classico Superiore, nella nuova linea "Atavico".



RAGAZZE SPORTIVE

NEGLI ANNI 1946 - 1955 - 1973 - 1978



1946 -
Nel dopoguerra
più che sport
è la voglia
di divertimento
e di svago
in spiaggia a Po

1973 - Le ragazze della
Polisportiva Sermide -
settore Pallavolo nella
palestra comunale

da sin. In piedi:
Renata Lodi, Tiziana
Cranchi, Tiziana Bocchi,
Anna Bellintani, Carla
Sgarbi, Ero Mantovani

da sin. In ginocchio:
Greta Gulmanelli, Gianna
Gattini, Elisa Menghini,
Gloria Paganini,
Chiara Ferrari

La bambina
è Rita Dall'Oca?





1955 – Le allieve della Scuola Media “A.Schiaffino” di Sermide durante il saggio di ginnastica di fine anno scolastico sul campo sportivo comunale



1978 – In palestra per un raduno di minibasket femminile
da sin. in piedi: Silvia Bertolasi, Rosaria Bellutti, Katia Begnozzi, Daniela Mantovani, Ivana Tirelli, Luisa Manfredini, Alessandra Bagnolati, Elisabetta Boselli, Marianna Mantovani, Emanuela Sbravati, Angela Tioli, Serena Pisa, Rita Dall’Oca, Gloria Reggiani.
Da sin. in ginocchio: Barbara Lui, Elettra Lui, Alessandra Verzola, Rachele Sanlorenzo, Rosanna Negrini, Giovanna Cappellari, Elisabetta Talassi, Paola Roncada, Sabrina Silvestri



Pensieri sul filo di lana

Sono in casa che tossisco alle prese per la prima volta con una maglia a punto raso, starnutisco e penso: Ferro dritto: evitare i luoghi affollati dicono gli esperti; Ferro rovescio: assalto ai supermercati; Ferro dritto: esercizi pubblici chiusi dalle 18,00; Ferro rovescio: il virus a fasce orarie ; Ferro dritto: giornalista Rai in diretta da Castiglione d'Adda, zona rossa, dice che è un Comune di 4.646 anime; Ferro rovescio: il corrispondente non vede nessuno e pensa siano già tutti nell'aldilà; Ferro dritto: chiuso il Duomo di Milano e le chiese delle zone a rischio; Ferro rovescio: il virus non guarda in faccia proprio nessuno, non c'è più religione; Ferro dritto: Sacco di Milano, San Matteo di Pavia, Spallanzani di Roma, ospedali pubblici con centri di ricerca d'eccellenza mobilitati sempre; Ferro rovescio: e la sanità privata pagata con i soldi pubblici?; Ferro dritto: non si affitta ai meridionali, forse pensava a quel cartello anni '50 una signora di Ischia che urla a una comitiva di turisti liguri di tornarsene a casa; Ferro rovescio: non siamo ancora Fratelli d'Italia e..... Sorelle; Ferro dritto: i morti da contagio sarebbero sempre anziani con patologie pregresse; Ferro rovescio: non serve a tranquillizzare se gli over 65 sono il 35% della popolazione; Ferro dritto: i virologi non sono d'accordo, è poco più di un' influenza, no è più pericolosa; Ferro rovescio: aumenta lo spread di angoscia collettiva; Ferro dritto: il focolaio è in Cina, ora veloce in Italia ; Ferro rovescio: medici infermieri volontari ricercatori forze dell'ordine, quante persone da ringraziare; Ferro dritto: a febbraio cielo azzurro intenso, sole caldo e brillante, gemme sui rami, merli che si corteggiano; Ferro rovescio: non gioisco, anzi; Ferro dritto e rovescio: prossimo viaggio organizzato, arginello basso da Sermide a Caposotto. A proposito, chi potrebbe insegnarmi a calare i punti per le maniche?

Gisa Gramola



ALDO, mio carissimo "Prof" preferito ti ricordo così, con questo sguardo che mi metteva sempre un po' di timore: ma solo per pochi minuti, poi si trasformava in infinita gentilezza.

Enrica

Egregio Direttore,

la situazione drammatica che stiamo vivendo a causa del coronavirus ci impedisce, fra i tanti divieti imposti dalle autorità sanitarie e dal Governo, di salutare con una cerimonia religiosa o civile i nostri concittadini, gli amici, le persone care che ci lasciano per sempre. Non potendo quindi esprimere direttamente il nostro cordoglio ai famigliari, mi permetto di ricordare sul Suo giornale la scomparsa del Prof. Aldo Marangoni che per tanti anni ha insegnato Educazione artistica presso la nostra Scuola Media. Aldo è stato un collega impareggiabile, profondamente umile, estremamente competente, attento e rispettoso nei confronti di studenti e colleghi. Sono certo che gli studenti che lo hanno avuto come insegnante lo ricorderanno con l'affetto che lui ha sempre dimostrato nei loro confronti. Ai suoi figli, Gianni e Giulia, le più sincere condoglianze.

Tito Bonini



Alla piccola

ELENA DONDI

che il 3 febbraio ha spento la sua 4° candelina, mamma Ilaria, papà Giorgio, la sorellina Giulia, i nonni, gli zii e i cugini fanno tanti auguri di buon compleanno.

Ricordo di **ORIELE MARCHETTI IN MARZOLA**

Sono trascorsi due anni... ma non ci hai mai lasciato. Rimarrà sempre il ricordo di uno sguardo, di un sorriso, di una parola o di un gesto dentro il nostro cuore. La tua famiglia





GLI AMICI DI SERMIDIANA DIMO E GIORGIO

DIMO TRALLI (1926-2020)

Il nostro amico Dimo ci ha lasciato venerdì 13 marzo, in questi tristi giorni dell'epidemia coronavirus. Negli ultimi tempi i suoi disagi avevano limitato di molto le visite alla nostra redazione, ma tuttavia, facendosi accompagnare da volontari della casa di riposo, una tappa, per un seppur breve colloquio, era obbligata. Conosciuto da tutti, è stato un personaggio stimato e benvenuto per la disponibilità, l'affabilità, la simpatia immediata che trasmetteva. Insieme a Lauretta ha gestito per molti anni la cartoleria-libreria in via Indipendenza continuando la conduzione dello storico negozio di Guido Lui. Tutti noi e la gente di Sermide, anche se non presente fisicamente, lo abbiamo idealmente accompagnato e dato un ultimo affettuoso saluto.

Ciao Dimo,

te ne sei andato in un momento che più brutto non si può. Neppure la possibilità di salutarti dentro o davanti ad una chiesa. Io però sento il dovere di farlo con queste due righe che vorrei tanto tu potessi leggere. Sei stato il mio libraio per tanti anni, soprattutto nel periodo dell'università, quando compravo i libri con i soldi della campagna saccarifera. Tu andavi a Bologna, il giovedì credo, per fare gli acquisti del negozio, mi procuravi i libri che ti avevo ordinato e non mi hai mai chiesto un centesimo. Aspettavi. Sapevi che al primo stipendio ti avrei pagato. All'epoca non c'era Amazon, non avevamo carte di credito e i soldi in tasca erano pochi. E i comuni non erano provvisti di una biblioteca come abbiamo oggi a Sermide e in tanti paesi limitrofi. Mi ricordo che, per l'esame di Spagnolo, volevo assolutamente leggere un testo che l'insegnante aveva citato durante una delle sue lezioni. Era una raccolta di testi in prosa di Garcia Lorca pubblicato da Guanda, ma che non riuscivo a trovare né a Verona, né a Padova. Nel giro di due settimane tu me lo hai trovato e io ho fatto la mia bella figura all'esame. Naturalmente te lo pagai con un certo ritardo, come facevo sempre! Nella mia libreria quel libro c'è ancora e ogni volta che mi capita di buttarci l'occhio, mi torna in mente la tua caparbieta nel voler essere all'altezza del tuo lavoro e il mio esame che festeggiai con un "bianchetto" (lo spritz non c'era ancora!) nel bar dell'Università. Erano altri tempi. La tua vetrina aveva sempre in mostra le novità librarie perché ascoltavi e ti informavi. Anche se forse non eri un grande lettore, sapevi il valore della cultura, stimavi ed apprezzavi chi frequentava il mondo dei libri. Il tuo negozio era, per me, quello che oggi è la Feltrinelli quando vado a Ferrara. Eri orgoglioso di avere sempre le ultime pubblicazioni. Mi piace ricordarti dietro il banco del negozio (erano forse gli ultimi anni del tuo lavoro) il giorno in cui portasti a casa da Bologna il libro di Gino & Michele. Anche le formiche nel loro piccolo s'incazzano. Era un piccolo libretto. Lo leggemmo insieme. In negozio c'era tua moglie e qualcun altro. Quanto abbiamo riso! Credo di non aver mai riso così tanto!

Ciao Dimo. Grazie

Tito

Bonetti Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova. L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali, incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

1959: IL MORBO DI SERMIDE

Per settimane una malattia senza nome colpì i bambini di Sermide. I medici si trovarono a dover fronteggiare un'epidemia di natura imprecisata che nel giro di pochi giorni causò tre vittime e ricoveri in ospedale di numerosi piccoli. Il caso ebbe risonanza nazionale.

La faccenda ebbe inizio il 25 marzo 1959. Quel giorno una bambina, Fabrizia Marangoni, si ammalò. Come spesso capita ai bambini aveva forte febbre e disturbi gastrointestinali. Sembrava una banale indigestione. Ma in poche ore raggiunse e superò i 40 gradi. Fu diagnostica un'infezione intestinale. Mentre la bimba continuava a star male, altri piccoli abitanti di Sermide, si ammalarono della stessa malattia. E così continuò per giorni. Anche se gli antibiotici non avevano effetto, la malattia non era grave e dopo qualche tempo l'organismo riusciva a domarla.

Ma l'8 aprile, proprio mentre i primi ammalati stavano entrando in convalescenza si verificava un improvviso decesso. Patrizia Zerbini non reggeva alla violenta febbre e si spegneva a dispetto di tutte le cure. Fu a quel punto che scoccò la scintilla della paura. Già in paese si parlava dei molti "malati di pancia". La notizia della morte di Patrizia accese le fantasie. Si pensò al tifo. Però il responso dei medici era chiaro: non si trattava di tifo.

Ma si era soltanto all'inizio. Il 10 e il 14 aprile morivano altri due bambini, Corrado Terzi e Daniele Andreoli, mentre continuava a diffondersi l'epidemia con ricoveri agli ospedali di Sermide, ma anche di Ferrara, Modena e Bologna. Il 19 aprile Egisto Corradi, noto inviato del Corriere della Sera, scriveva: "Le scuole sono aperte, ma frequentate da pochissimi scolari. Parte dei ragazzi sono stati sfollati; molti



1959 SERMIDE INCROCIO TRA VIA RINASCITA E VIA PROVINCIALE

altri vengono tenuti in casa per il timore che possano bere acqua o cibarsi di frutta fresca... Si può dire che tutta Sermide osserva un rigoroso regime a base di cibi cotti. Si beve prevalentemente acqua minerale in bottiglia. Sermide non ha mai avuto un acquedotto. La gente ha sempre bevuto e beve l'acqua dei pozzi. Non c'è una vera e propria fognatura. L'acqua degli scoli affiora..."

Fra allarmi angosciati e inviti alla calma, la vita a Sermide venne paralizzata per più di due settimane. La gente usciva malvolentieri di casa. Davanti alle porte del cinema Verdi dove doveva venir rappresentato il film *Sayonara* apparvero vistosi cartelli: "Data la situazione esistente nel nostro centro, le proiezioni sono sospese". I bambini di Sermide vennero fatti "emigrare" in altri comuni. Intervenne il sindaco Giuseppe Poletti affermando con decisione: "abbiamo notizia da qualche città che

l'arrivo di alcuni nostri bambini non è stato gradito. Ma ogni timore al riguardo è ingiustificato, perchè non è ancora stato appurato che si tratta di una malattia infettiva".

Il direttore dell'ospedale locale, il dottor Gastone Martelli, non volle mandare via il suo bambino di tre anni, quasi a mostrare la sua fiducia nella scienza.

Nessuno aveva voglia di parlare. Si aspettavano soltanto notizie da Mantova, dal laboratorio provinciale, con la speranza di sapere il nome del nemico. I sospetti sulle cause della contaminazione epidemica non trovavano subito sentenze definitive. Il ministro della Sanità inviava da Roma il professor Guido Corselli per compiere indagini. L'ipotesi del virus era quella più probabile suffragata dal fatto che i piccoli ammalati presentavano certi sintomi (acetonemia) che erano caratteristici delle infezioni virali. Assolti quindi cibi e bevande.

A fine aprile la situazione si normalizzava. Nessun caso di infezione si era verificato negli ultimi dieci giorni. Tornava un pò di tranquillità dopo un mese terribile. In giugno l'Istituto Superiore della Sanità identificava l'ultravirus che aveva scatenato l'epidemia. Il "coxsackie" dal nome del villaggio americano dove si diffuse la prima volta. In genere non provocava forme infettive molto gravi. I casi mortali verificatisi a Sermide rappresentavano un'eccezione dovuta a fattori quali il clima, la costituzione individuale, ecc.

Comunque i tre fossati di scolo delle acque bianche e nere di tutto il centro abitato (che l'amministrazione comunale avrebbe provveduto in seguito alla tombinatura), furono fortemente indiziati quali presunti generatori di quelle infezioni collettive che passarono sotto il nome di "morbo di Sermide".

FISIATRIA E REUMATOLOGIA



MEDICI

- Dr.ssa Raffaella Sala (Responsabile)
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Laura Giuriati
Specialista in Fisioterapia e Riabilitazione
- Dr.ssa Soraia Alemzadeh
Specialista in Fisiatria e Medicina Riabilitativa
- Dr.ssa Lorenza Belletti
Specialista in Reumatologia

SERVIZI

Le prestazioni erogate dall'ambulatorio sono le seguenti:

- Visita fisiatrica
- Tens
- Tecarterapia
- Elettrostimolazione
- Ionoforesi
- Ultrasuonoterapia
- Laserterapia
- Magnetoterapia
- Kinesiterapia
- Meccanoterapia
- Trazioni vertebrali
- Ginnastica correttiva
- Massoterapia
- Massaggio Connettivale
- Drenaggio linfatico
- Rieducazione neuromotoria
- Manipolazioni vertebrali
- Endotermia
- Idrogalvanoterapia
- Ginnastica propiocettiva
- Rieducazione posturale globale
- Massaggio Mc Kenzie
- Massaggio miofasciale
- Metodo Vodder
- Ginnastica posturale
- Idrokinesiterapia
- Percorso vascolare



Il reparto di Fisiatria e Reumatologia è aperto tutti i giorni della settimana dalle ore 08.00 alle 19.00 e sabato dalle 09.00 alle 14.00

PALESTRA ATTREZZATA

10 box per la riabilitazione contenenti i seguenti macchinari:

- Ultrasuono
- Tecar endosit
- Endotherapy 902
- Sit therapy 4000 c
- Therapic 9400 elettrotherapy
- Laser yag solid state 4000 scan
- Laser yag solid state 7500 mj
- Magnetomed 8200



PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it



Gianfranco Maretti Tregiardini

giornata della *POESIA* 2020



AMICI DI SERMIDIANA
Sermidiana
associazione



Capitol Multisala
ore 10.00

- ▣ Premiazione delle classi delle Scuole Primarie e Secondarie di I grado vincitrici del **Concorso Nazionale IL SOLE SI DIVERTE**



Capitol Multisala
ore 16.30

- ▣ Presentazione del libro **IL SOLE SI DIVERTE**
- ▣ Ricordo di Gianfranco Maretti Tregiardini educatore

DA QUATRELLE A MANTUANA OTIA

Intervengono:

Prof. Marco Munaro, ex allievi, colleghi



Fondazione Comunità Mantovana Onlus